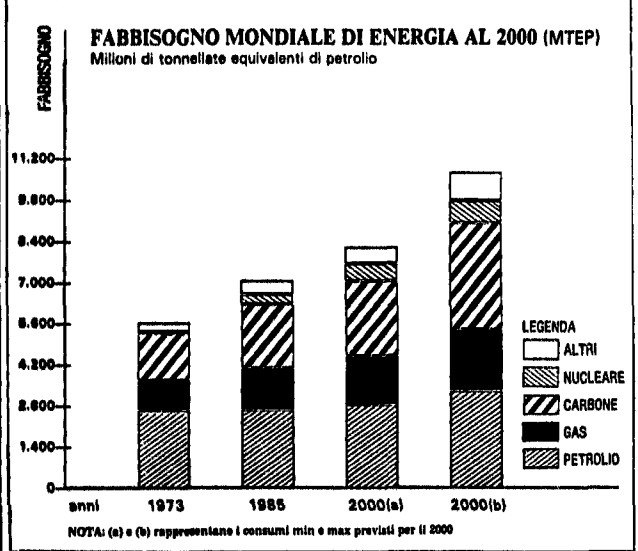




Il Pci denuncia manovre contro la consultazione

# Conferenza, al via ma sull'energia aria di referendum

I contrasti scientifici ed economici nelle relazioni che saranno presentate martedì - Folena: «Perché un doppio sì» - Forum delle donne



ROMA — Deve ancora cominciare ed è già un fatto in parte superato. La conferenza energetica, che s'apre martedì a Roma, è infatti stata travolta nel suo significato politico e scientifico. Doveva essere una sede di confronto e di esposizione di scenari diversi che fornisse al Parlamento la possibilità di decidere sul futuro energetico del paese. Si è invece, man mano, trasformata in una costruzione a senso unico, che vede l'esclusione di una parte importante del panorama scientifico italiano. Lo dimostrano, ancora di più, le relazioni che da venerdì sera sono sui tavoli dei ministri e delle redazioni dei giornali. Dovranno servire come base della discussione, ma già rivelano una spaccatura profonda persino sui dati e sulle situazioni che possono far da base alle tendenze economiche e politiche nazionali e internazionali.

**Andreotti: «Da Gorbaciov una svolta»**

ROMA — Andreotti mediatore tra Mosca e Washington? Alle viglie del suo viaggio in Cina (il 25 e 27), ha sostenuto in una intervista a *Oggi* «Per rilanciare il dialogo, all'Urss va chiesta la riduzione dei missili a corto raggio, agli Usa si deve chiedere il rispetto del trattato Abm». Per Andreotti «I fatti nuovi» intervenuti nel «nuovo corso» sovietico «non possono essere sottovalutati, ed è una svolta come quella annunciata da Gorbaciov può considerarsi un expedientie propagandistico...».

L'inerzia della giunta caduta ha aperto varchi ai piani del monopolio

# Se Torino torna sotto l'ala Fiat

## La città-laboratorio «chiusa» due anni per ordini romani

Per la Dc il pentapartito non era altro che la «nostra gallina» - Ma anche gli industriali lamentano il «vuoto di potere» - E mai come ora appare prossima una svolta



TORINO — Il municipio. A fianco, Piero Fassino



TORINO — Il municipio. A fianco, Piero Fassino

Intervista al segretario della Federazione sugli sviluppi della crisi

# Fassino: ecco la proposta Pci, giunta di svolta democratica

Domani Consiglio Due linee nel Psi? Il comunicato del direttivo Pci

**Del nostro inviato**

TORINO — Allora, Fassino, ci siamo sbagliati tutti? A leggere i giornali stamattina sembra che le dimissioni del sindaco siano state un trascurabile scatto d'umore, tutti ora vogliono che si eviti la crisi perché, dicono, il pentapartito è ancora forte.

«Non scherziamo. Proprio gli affannosi tentativi di queste ore per far rientrare le dimissioni di Cardetti dimostrano quanto profonda sia la crisi del pentapartito. La verità è che tutti gli alleati, ma in particolare la Dc, capiscono bene che se si apre una crisi tutto viene rimesso in discussione e rifare il pentapartito diventa molto difficile, tutt'altro che scontato...».

«È stato Cardetti a dire, del resto, che «così non si governa». Ritirare le dimissioni a questo punto non sarebbe una grave contraddizione per lui? «Certamente. Cardetti ha usato parole pesanti come pietre quando si è dimesso. «Sono venuti meno i presupposti dell'alleanza». «Manca qualunque solidarietà fra gli alleati». «Ciascuno gioca a fare il primo della classe». Oggi gli sarebbe difficile dire che non è successo alcunché. In due anni — lui lo sa quanto lo sappiamo noi — questa giunta ha fatto tre verifiche, ci sono state quattro dimissioni di assessori, una conflittualità permanente che ha paralizzato l'amministrazione. Lo vedono tutti del resto. La città, così, non è governata...».

Dunque solo i comunisti possono e sanno governare Torino? «Ma no, non dico affatto questo. Noi sappiamo bene che è necessario uno sforzo, un «colpo di reni», di tutta la classe dirigente di questa città e che un solo partito non basta di sicuro. Nel contempo però pensiamo che perché il colpo di reni si verifichi, è necessario che i cittadini vedano in Comune forze credibili. Il pentapartito non ha alcuna credibilità, e quindi noi pensiamo che occorra voltare pagina...».

Una rieducazione delle giunte di sinistra del passato o qualcosa di diverso? «Certo, a prima battuta, mi viene da dire che dopo due anni di pentapartito i torinesi dovrebbero apprezzare sicuramente di più il valore delle giunte di sinistra. Però oggi siamo nell'87 e non nel '75 e quindi occorrono soluzioni corrispondenti alle esigenze sociali, politiche e culturali di oggi...».

C'è allora una proposta precisa del Pci? «Sì, l'abbiamo definita nel direttivo di oggi. Noi pensiamo che l'emergenza morale e i problemi concreti della città richiedono con urgenza una giunta comunale di svolta democratica fondata sulla collaborazione dell'insieme delle forze di sinistra e di progresso che siedono in consiglio comunale...».

Fassi Cardetti regnerà alle pressioni romane, saranno presumibilmente assai massicce, per convincerlo a tornare sui suoi passi? «Sarebbe grave se ora, dopo aver tanto discusso nelle scorse settimane contro il prete dei partiti, si facesse decidere a Roma su chi deve governare a Torino. Credo che Cardetti debba riaffermare oggi più che mai l'autonomia delle istituzioni torinesi, e difenderla...».

«Ecco dunque che le dimissioni di Cardetti, presentate tardi ma certo in un sussulto di coscienza, sono un fatto che lo stesso dice — sia città così non si può governare, giungono al momento più opportuno. E non si può uscire con nuove soluzioni di basso, infimo profilo che ripetono il sovrappiù del passato. Ha scritto sempre Arpino sul *Giornale di Montanelli* di ieri: «Può darsi che il sindaco Cardetti arrivi un certo da piazzare sulla gamba di legno municipale. Ma non va dimenticato che tutti questi giochi, tutte le queste mosse, tutte le manovre non nascono dal cuore di una città: semmai contribuiscono a indebolirlo e a fiaccarlo...».

«Per esempio è difficile pensare che Torino possa avere il volto e il futuro che si merita, finché a governarla saranno uomini come il capogruppo del Pci in Consiglio comunale, Franco Pizzetti che, per dare la prova che non poteva essere il democristiano, i franchi tiratori contro il sindaco Cardetti, è dimesso, ha dichiarato a un giornale: «Perché mai no? Siamo in un periodo buono, abbiamo assessori e Uil. Volete che si uccida la gallina?».

La Torino che immaginiamo dovrebbe, appunto, non poter essere mai più di quella gallina...».

u. b. Ugo Baduel

BISOGNA TORNARE sulle guerre stellari, fare uscire l'informazione e il dibattito su di esse dall'ambito ristretto degli specialisti. E bisogna anche dissipare un equivoco che — talvolta — può essere alimentato anche dalle migliori intenzioni: l'equivoco secondo cui, in materia, tutto sarebbe stato deciso tanto da parte degli Usa, quanto da parte degli alleati — e tra questi l'Italia — con la definizione e la firma di accordi di collaborazione e partecipazione al progetto.

**Sdi, l'Italia non può stare a guardare**

di CLAUDIO PETRUCCIOLI

all'idea presa in esame a Reykjavik del non mettere in discussione per altri dieci anni il trattato Abm, sia ad ogni trattativa sulla materia della difesa strategica. In aggiunta il direttore della Agenzia per il disarmo, Adelman, in risposta alle preoccupazioni espresse da qualche paese europeo ha sprezzantemente replicato «Gli alleati non hanno nessun titolo per dirci come interpretare l'Abm».

È chiaro che un orientamento del genere non fa sperare nulla di buono né per le trattative in corso a Ginevra e altrove, né per l'evoluzione delle relazioni Est-Ovest, soprattutto se si tiene conto che esso viene ad aggiungersi alla scelta di non ratificare ma rispettare il trattato Sdi (non ratificato ma rispettato nei fatti da parte degli Usa), con l'interpretazione che l'entrata in funzione a fine '88 di un nuovo bombardiere strategico; e al rifiuto di raccogliere l'offerta contenuta nella moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari

all'Europa nel suo insieme, devono subire dall'andamento delle relazioni fra le due superpotenze.

Ma ci sono anche altri motivi che impongono di non tacere. L'Italia, com'è noto, ha aderito al progetto Sdi senza che il Parlamento avesse non dico deciso, ma anche solo discusso in modo approfondito la questione. Si è fatto di tutto per tenerla al riparo da una ampia informazione, da un serio dibattito pubblico, da un confronto documentato tra le diverse posizioni.

Se si confronta tutto ciò con la sensibilità — sacrosanta, beninteso — che si manifesta a proposito dell'uso del nucleare a fini civili, si giunge a conclusioni sconcertanti anche sulla maturità e consapevolezza delle forze e dei movimenti pacifisti.

Il governo, tuttavia, ha circondato l'adesione italiana con tutta una serie di condizioni e cautele, più volte ripetute. Tanto il presidente del Consiglio quanto il ministro degli Esteri hanno insistito su due punti particolarmente importanti.

1) In nessun modo e in nessuna fase si deve alterare l'equilibrio Est-Ovest perché ciò creerebbe una situazione di grande instabilità e pericolo tale da compromettere la stessa sicurezza. Perciò si deve rispettare il trattato Abm.

2) L'Italia aderisce alla Sdi nei limiti di una collaborazione tecnico-scientifica; le implicazioni e le scelte politiche e strategiche oggi non sono definibili né prevedibili e quindi solo in un secondo, non vicino, momento potranno e dovranno essere valutate.

Qualunque sia il giudizio sulla condotta del governo — e il nostro è stato ed è, in proposito, di dura critica — non c'è dubbio che sulle cose qui ricordate si è più volte insistito, e con particolare solennità. Di più: proprio in omaggio ad esse l'adesione alla Sdi è stata siglata per l'Italia non da una autorità politica ma dai segretari generali degli Esteri e della Difesa.

Adesso quelle parole, quegli impegni impongono di parlare, di prendere posizione. Se le intenzioni di Weinberger con la cooperazione di Reagan, si traducessero in fatti, si avrebbe una violazione sostanziale del trattato Abm e, contemporaneamente, sarebbero anticipate ad oggi tutte le implicazioni politiche e strategiche che si postulavano rinviate al futuro. Cadrebbero insomma ambedue le condizioni alle quali il governo italiano ha subordinato l'adesione del nostro paese alle «guerre stellari».

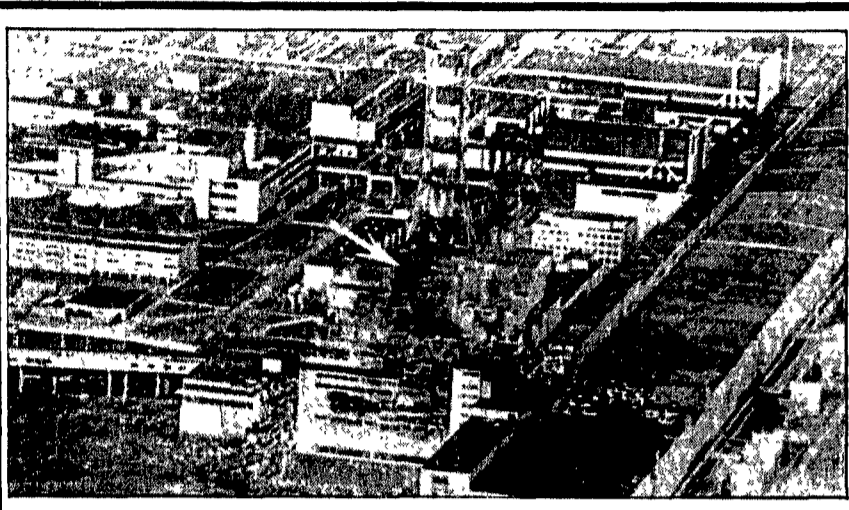
A rigor di logica sarebbe da attendersi che il governo stesso dichiarasse che, in tal caso, rinunciava all'adesione. Ma per ora, subito, si deve rompere il muro del silenzio. L'Italia deve dire agli Usa che non condivide la posizione che sembra prevalere alla Casa Bianca, che non considera ammissibile una disinvoltata interpretazione estensiva e tantomeno la violazione del trattato Abm, che non è disposta a seguire l'alleanza su questa strada.

E che, come alleato, ritiene di avere tutto il diritto di esporre e di far valere i propri punti di vista. Sì, anche questo bisogna proprio dirlo ad alta voce, perché il signor Adelman ci dimostri che l'arroganza e l'irresponsabilità nei sotterranei della Casa Bianca, non sono svanite con l'uscita di scena del colonnello North.



# Nucleare: alla vigilia della conferenza nazionale di Roma

Quando l'emozione per i drammatici eventi di Chernobyl aprì in tutti i paesi industrializzati un nuovo confronto di massa sugli inquietanti problemi della sicurezza nelle centrali nucleari, fummo consapevoli che si sarebbe andati ben oltre il confronto avrebbe affrontato questioni come il rapporto tra la scienza e la politica, come il controllo sociale e democratico sull'uso delle nuove tecnologie. Inoltre, si sarebbero riproposti problemi delle risposte che l'umanità ha dato sinora alla fame di energia, della terribile contraddizione tra il nord e il sud del pianeta, del rapporto tra lo sviluppo e l'ambiente.



## I conti dell'energia e i giochi di potere



### Un appuntamento importante stravolto nel suo significato scientifico e politico - Tentativi per vanificare il diritto ai referendum - La prospettiva del «superamento graduale» del ricorso alle centrali

In alto, la centrale nucleare di Chernobyl. La freccia indica il reattore esploso. In basso, da sinistra, Bettino Craxi e Valerio Zanone, ministro dell'Industria



I comunisti, sin dai primi documenti, riaprendo il dibattito appassionato che aveva portato al Congresso di Firenze, proposero al Paese un processo di ampio respiro che prevedesse un razionale confronto con gli scienziati e gli specialisti, che consentisse una revisione generale dei programmi strategici, che portasse ad un consapevole pronunciamento popolare.

affidare il futuro dell'uomo all'energia prodotta dalla fissione nucleare con le attuali tecnologie si va affievolendo. Alla nuova riflessione sulle condizioni di sicurezza, si aggiunge la consapevolezza che la scarsità dell'uranio nei decenni futuri renderebbe inevitabile il «passaggio» ai reattori veloci e al plutonio estratto dalla ricerca di alcune delle forze fondamentali del nostro e di altri paesi.

raggiunta ed esplorata da altri paesi, non appare più risolutiva. Anzi, impone l'esplorazione di altri itinerari scientifici, la ricerca di altre mete tecnologiche.

La considerazione che la percentuale di energia prodotta dalle fonti rinnovabili è attualmente dello 0,3 per cento, deve spingere ad un grande impegno di risorse sulle vie inesplorate della ricerca e della sperimentazione. Questa è un'esigenza che si va sempre più affermando anche sul piano mondiale.

logici, politici e sociali. L'ipotesi di lavoro delle tendenze culturali progressiste e riformatrici oggi quella di una interrelazione positiva tra i tre diversi elementi. Vogliamo aprire una prospettiva di sviluppo e di innovazione che accolga e valorizzi tra gli obiettivi interni (e non soltanto tra i vincoli esterni, come oggi) il risanamento e la salvaguardia dell'ambiente. Questi obiettivi diverrebbero a loro volta i volani di una grande mobilitazione di risorse materiali, tecnologiche ed umane.

La dimensione della questione energetica è sempre di più quella dell'intero pianeta. Ciò rende sempre più evidente la contraddizione tra l'interesse generale di tutti i popoli della terra e la concentrazione negli stati nazionali più forti sul piano economico e tecnologico di tutte le scelte fondamentali, che determinano il corso futuro delle cose e le condizioni di esistenza delle nuove generazioni.

### Ritardi e dipendenza

Ma in questo contesto la condizione italiana è peculiare, anche a causa del nostro ritardo nella costruzione di centrali nucleari da un lato, a causa di un'eccessiva dipendenza dal petrolio dall'altro.

Un recente convegno del maggior sindacato italiano definiva l'esigenza di mantenere un «presidio tecnologico» in campo nucleare.

Questa ovvia considerazione impone di per sé una revisione radicale dei nostri programmi energetici.

### I benefici dello sviluppo

Una netta contrapposizione tra quantità e qualità dello sviluppo oscurerebbe il vero significato della contraddizione che resta quello dello scontro tra le classi e tra le forze politiche sulla destinazione delle risorse aggiuntive: a chi va il beneficio dello sviluppo? Va all'accumulazione delle ricchezze private o alla modernizzazione e alla riqualificazione del sistema sociale? Questa sembra la vera antinomia, la vera scelta di campo.

La possibilità di sviluppo e talvolta di sopravvivenza, di quella grande maggioranza di uomini del Terzo e del Quarto mondo, che dispone di una parte minima di energia mondiale, le tecnologie e le risorse necessarie non saranno mai assicurate a questi popoli dagli stessi meccanismi del mercato mondiale che provocano la loro permanente subalternità.

La necessità della ricerca e delle nuove fonti energetiche, sia nel campo nucleare (verso le ipotesi di reattori a «sicurezza intrinseca» e verso quella, più lontana, del controllo della fusione), sia in altri campi, dal solare all'eolico, alle biomasse, al calore delle rocce secche; nell'ottica di una casa e di un'industria che in queste ricerche restano molto indietro.

Un recente convegno del maggior sindacato italiano definiva l'esigenza di mantenere un «presidio tecnologico» in campo nucleare.

Questa ovvia considerazione impone di per sé una revisione radicale dei nostri programmi energetici.

Ciò può rallentare i consumi globali di energia sino a bloccarli. D'altra parte, impone nuovi problemi di modernizzazione e di superamento degli squilibri sociali. Soprattutto di quello squilibrio meridionale che è la «questione meridionale».

Questo scenario, attraversato da terribili contraddizioni, la grande speranza di

## LETTERE ALL'UNITÀ

### Il direttore risponde

#### Noi, l'Unione Sovietica e la società socialista che vogliamo costruire

Non vedo, francamente, cosa ci sia di «urtolotico» nel periodo (citato da Monfalco) della mia risposta a Cossutta. Il mio ragionamento è semplice. Il concetto di «spinta propulsiva» è legato ad avvenimenti grandiosi, eccezionali, della storia umana. Esistono, per un certo periodo, una «spinta propulsiva» la rivoluzione francese del 1789. La esercitò la rivoluzione russa del 1917. La esercitò (per una parte grande del mondo, quella dei paesi ex-coloniali) la rivoluzione cinese.

Non capisco cosa abbia a che vedere con lo spirito «laico» tante volte anche da te proclamato. Lo stesso errore lo commetti, più oltre nel tuo stesso articolo, richiamando una discesa della cultura e della storia «dell'Occidente europeo». Se «occidente» è una categoria storica e culturale, di esso fanno parte al massimo grado la Rivoluzione d'Ottobre ed il contributo decisivo dell'Urss alla vittoria sul nazifascismo. Se invece usi «Occidente» come categoria geopolitica, allora esso coincide (con una maiuscola di troppo) con l'area della Nato. Dovresti scegliere quale dei due usi del termine sia il tuo, anche se non ne dubito, dato che il secondo è stato usato sempre contro i comunisti e la cultura progressista in genere.

E perché mai dovrei provare «dispiacere» per le critiche che vengono mosse a questo o quel mio articolo? Credo profondamente nell'utilità di una discussione chiara, non reticente. Del resto, abbiamo voluto, con questa rubrica domenicale di risposta alle lettere, che ci pervengano, avere uno spazio per instaurare un dialogo diretto fra i lettori e il direttore dell'Unità. Uno spazio in cui io potessi esprimere con franchezza, e in un dialogo permanente con tutti quelli che ci seguono e ci leggono, le mie opinioni.

prof. EDOARDO BALDUZZI  
Consigliere comunale indipendente di Gavirate (Varese)

La risposta c'è. E perché non dovrebbe essere? Se Balduzzi avesse aspettato qualche giorno per scrivere la sua lettera, si sarebbe accorto che l'Unità ha dedicato grande spazio, e ha dato grande rilievo all'ultimo scandalo scoppiato a Torino. E avrebbe letto anche l'articolo di Piero Fassino, le «corrispondenze» di Ugo Baduel sulla «questione morale», e sul peso che essa ha, e che ad essa attribuiamo.

### Il nostro rapporto con il Psi e la battaglia sulla «questione morale»

non è possibile che in una faccenda così grossa come quella dell'ennesimo finanziamento Psi a Torino, l'Unità se la cavi con un anonimo articolo in terza pagina, in cui sembra si faccia di tutto per minimizzare le madornali responsabilità del Mach, del Benvenuto e di non so quali altri socialisti.

La risposta c'è. E perché non dovrebbe essere? Se Balduzzi avesse aspettato qualche giorno per scrivere la sua lettera, si sarebbe accorto che l'Unità ha dedicato grande spazio, e ha dato grande rilievo all'ultimo scandalo scoppiato a Torino. E avrebbe letto anche l'articolo di Piero Fassino, le «corrispondenze» di Ugo Baduel sulla «questione morale», e sul peso che essa ha, e che ad essa attribuiamo.

«Fair play» verso Bocca sul portuali? No, questa critica non l'accettiamo



Caro Chiaromonte, adesso la misura è davvero colma. Con vivissimo dispetto ho terminato ora di leggere (la Repubblica, 8 febbraio 1987) il servizio di Bocca sull'ignobile decisione di commissariamento adottata dal presidente socialista del Porto di Genova in danno del secolare e democratico organismo dei «camaliti». È ora, compagno direttore, che l'Unità si scrolti di dosso una volta per tutte quel nefasto «fair play» o, peggio, quel complesso di inferiorità di cui incomprendibilmente soffrono i confronti di certi «opinion maker» (mi riferisco a Ronchey, Galli della Loggia, Colletti, Bocca ecc.). Il quotidiano dei comunisti italiani ha il dovere di dimostrare che questi personaggi, così vezzeggiati dai padroni del vapore, non sono assolutamente baroni della democrazia e — tanto meno — imparziali, integerrimi storici del nostro tempo: anzi, al contrario, godono d'una stima, anche professionale, del tutto immeritata.

dot. ALBERTO MATTIOLI (Roma)





Hanno lavorato un anno per recuperare tre delle zone più degradate

# Riconciliare città e Arno



## Trenta giovani architetti da tutta Europa per Firenze

Gli «inviati speciali» dei grandi studi cercano soluzioni per «la gloria» della cultura

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Riusciranno trenta giovani architetti europei a riconciliare i fiorentini con il loro fiume? Sembra che sì. Un'impresa, considerata i precedenti (alluvione) e l'attuale (inquinamento). Perché dire a un fiorentino di andare ad abitare in riva all'Arno è come invitare Cappuccetto Rosso a correre in bocca al lupo.

dell'antico insediamento periferico lineare, distrutto da recenti interventi urbanistici, con un raddoppio di strade parallele che ha distrutto ogni senso di insieme. O all'Argin grosso, là dove finiscono i celebri lungarni, a San Bartolo a Cintola, terra di edificazione popolare, senza volto, senza servizi.

progettabile. Ma si sa, i compiti ardui vengono sempre affidati ai giovani. Il risultato? «Positivissimo» dicono i commentatori. Per Gregotti l'esperienza fiorentina si colloca già al vertice degli indirizzi attuali della ricerca urbanistica.

trasformare. «Ci vorranno nei prossimi anni, profetizza l'architetto milanese, personalità capaci di stare attente alle cose».



## Sanremo, colibatteri nell'acqua potabile

È il secondo «incidente» in pochi mesi. Infiltrazione fognaria nell'acquedotto?

Dal nostro corrispondente

SANREMO — Con gli altoparlanti installati sulle auto dei vigili urbani e di altri mesi del Comune nel tardo pomeriggio di venerdì veniva avvisata la popolazione di Arma di Taggia e della parte di levante di Sanremo che era pericoloso utilizzare l'acqua potabile, distribuita dall'acquedotto. La struttura è gestita da una municipalità Ammaia (Azienda autonoma municipalizzata) acquedotto impianti elettrici che serve decine di migliaia di utenti. A gran voce veniva invitata la popolazione a non utilizzare l'acqua se non dopo averla fatta bollire. Così era accaduto? Giovedì i campioni prelevati dagli uffici sanitari, sottoposti ad analisi, avevano rivelato la presenza di colibatteri.

l'acqua che la gente beve, di cui si serve per cucinare. L'allarme è scattato un giorno dopo, ad analisi avvenute. Ora la distribuzione è bloccata ma non si parla però di un'azione di prevenzione perché fatti del genere non si verificano. Lo ha denunciato lo stesso sindaco democristiano di Arma di Taggia, Claudio Cerri dichiarando ai giornalisti: «La verità è che questi pozzi non sono più utilizzabili. È difficile fare un discorso con l'Ammaia, un'azienda

abbandonata a se stessa e non amministrata». Ad amministrarla sono chiamate le forze politiche del quadripartito di Sanremo (Dc, Psi, Psdi, Pli). L'accusa, dunque, riguarda i suoi stessi amministratori. Due fatti gravi d'inquinamento nell'arco di pochi mesi non hanno giustificazione e stanno ad indicare che per incuria si mette in serio pericolo la salute dei cittadini.

Il dramma ecologico nel piccolo centro vicino Roma

## Un paese in piazza «Via i bidoni che avvelenano le falde»

Nell'acqua fenolo in concentrazione altissima - Per anni nessun controllo - Manifestazione e protesta dopo la denuncia dell'Unità

RIANO — «Riano non vuole morire avvelenata dai bidoni tossici». Questo lo slogan della manifestazione di protesta di ieri, prima giornata di lotta, dopo anni di rubinetti. Adesso la gente vuol sapere tutto. Cosa nasconde la terra nella campagna di Riano, quanto è pericoloso per la salute l'inquinamento che rende imbevibile la loro acqua, quando si decideranno a porre fine via i fusti di scorie nocive, ammassati, dilaniati dal vento e dal gelo, nell'ex cava di tutto di Piana Perina.

Casale Monferrato, con inesorabile lentezza è filtrato attraverso il tufo della cava di Piana Perina. Ha raggiunto la falda idrica. Dai pozzi della zona, miachiato all'acqua, ora esce dal rubinetto. Dentro le abitazioni. La gente dell'acqua non la beve. Non si avvelena, ma solo perché quel liquido all'acqua somiglia poco ha un colore rossastro ed un odore stomachevole. Non beve l'acqua dei rubinetti per propria scelta.

«Non bastano progetti tamponi — ha proseguito Annarosa Cavallo — è necessario pensare ad una bonifica totale del territorio. Che significa? Innanzitutto andare a vedere cosa nascondono le viscere della collina di Piana Perina se sono interrati i rifiuti speciali, quali veleni con precisione hanno impregnato la terra».

MILANO —

Primo non scandalizzarsi perché le imprese, i partiti, i grandi apparati ricorrono agli specialisti della comunicazione. Tra le fonti e il giornalista c'è un mondo professionale robusto, che organizza notizie, informazioni, le piazza, le sostiene con tecniche raffinate. È una realtà che non è stata capita ma che esiste da tempo, è inutile scoprire l'acqua calda. Bisogna invece scandalizzarsi quando il giornalista delega a questi filtri la funzione sua prima, il controllo delle opinioni, la verità di una informazione, eccetera in modo subalterno e con troppa facilità una versione dei fatti senza passare al setaccio, magari senza neppure usare le classiche virgolette. Parla Marino Livolsi, uno dei pochi studiosi dell'informazione, sociologo, professore all'università di Trento. La polemica sulla trasparenza delle fonti, del rapporto tra le scelte editoriali e le scelte di mercato si sposta questa volta sul versante dei giornalisti. Livolsi li vuole sul banco degli accusati, prendendo volutamente dai casi singoli, dalle aree di professionalità di indubbio valore e correttezza. «Sono passati davvero i tempi del giornalismo indagatore, corretto. Dico cose impopolari che molti pensano e pochissimi esprimono chiaramente».

Il mondo della comunicazione, pubbliche relazioni, uffici stampa / 2

## «Il giornalista ha troppi committenti»

Il sociologo Marino Livolsi punta il dito sull'intreccio di collaborazioni, consulenze, campagne di sponsorizzazione (e annessi favoritismi) che caratterizzano l'attività di tanta parte degli operatori dell'informazione

te. Il giornalista ha troppi committenti, per molti che non siano proprio dei giornalisti alle prime armi è diventata una regola avere collaborazioni a destra e a manca, essere consulenti a metà fra le pre e l'attività giornalistica, gli uffici stampa, le campagne di sponsorizzazione di prodotti, di associazioni professionali, di categoria. A questo aggiungiamo i favoritismi, dai semplici regali ai viaggi alla firma sul libro scritto parecchi anni fa, giornalisti dimezzati! Peggio il giornalista ha una tripla personalità di dipendente dalla testata che gli fornisce lo stipendio, poi ha

una tessera di partito in tasca o appartiene ad un'area politica o a una corrente, poi lavora per altri committenti a metà fra il professionismo tradizionale, la campagna pubblicitaria, l'attività promozionale. I vari megafoni che pullulano nella società dell'informazione. Ci sono dei settori più esposti di altri: informazione economico-finanziaria, moda, sport.

«Questo non significa automaticamente che si rinunci alle ragioni della professione, a un certo di correttezza, di trasparenza».

«Può darsi ma la realtà parla un'altra lingua. Quando l'informazione viene riciclata di periodo in periodo, quando si scopizza qui e là, si telefona all'amico o all'esperto per lavorare sui paradossali battute sui paradosi eleganti quando si contatta una sola fonte e si prende per oro colato ciò che

pre e in ogni circostanza, ma è poca cosa rispetto alla complessità degli interessi in gioco. «C'è tutto questo, ma anche i giornalisti hanno le loro responsabilità. Nessuno chiede loro di scrivere un articolo ogni tre mesi, di indagare con i tempi e i modi dell'analisi sociale. Se non ha tempo attribuisca almeno nome e cognome alle informazioni e alle valutazioni che riceve. Altrimenti perde la cosa più preziosa: l'indipendenza. Il fatto è che impera il modello del giornalista che scrive svelto, in modo brillante, ma che non sponda mai il sedere della scrivania, lavora con tre telefonate, è inondato da quantità di materiale e usa a man bassa, si fida dell'amico in questo o quell'ufficio, e spara i titoli. Sono soprattutto i mostri sacri, quelli che editori e pubblicitari si contendono a fornire questo

stra dell'ultimo piano del Forte si gode Firenze dal colina — pur nelle brume quasi milanesi di un piovoso scacco di febbraio.

Questa «consultazione» non sarà indolore. I 30 under 35 hanno piccato una partita sul serio, si sono rifiutati di truccare le carte. Hanno guardato al futuro della città con occhi vergini finendo per mettere il dito sulla piaga. Firenze è ormai stretta nell'alternativa tra sviluppo zero e espansione nella piana di nord ovest? Il piano regolatore (architetto Edoardo Detti 1982) è in vigore le operazioni urbanistiche Fondiaria e Fiat proprio nel quadrante di nord ovest della città stanno raggiungendo ormai risultati operativi.

Susanna Cressati

Il convegno di Firenze

## La maternità è ancora in conflitto con il lavoro

Interrogativi in attesa di risposta - Oggi le conclusioni di Livia Turco e Chiarante

DI NOSTRO INVIATO FIRENZE — Le donne sono davvero un «incampo» ad ascoltare questo dibattito su «Procreare verso il duemila» si tocca con mano che le domande poste mettono in crisi paradigmi consolidati dell'economia, del lavoro, della politica, dell'etica, della scienza, dell'idea di paternità.

LAVORO — Ne parlano Carla Ravalli e la sociologa milanese Marina Piazza. La prima sostiene di decidere di fare un figlio e voler rimanere, però, nella sfera della produzione pone immediatamente un problema di tempi. Tradotto in linguaggio sindacale significa sollevare la questione degli orari di lavoro. Questi vanno ridotti drasticamente e ormai l'uso massiccio di nuove tecnologie, in grado di aumentare enormemente la produttività, lo rende possibile.

ETICA — Le domande che si pongono nei confronti della morale sono moltissime. Il caso più evidente è quello della manipolazione genetica. Quali sono le regole di comportamento? Quali i nuovi valori a cui appellarsi? Quali i limiti da stabilire? Spesso durante il convegno è stata citata la morale cattolica e le sue risposte.

PATERNITÀ — La nuova paternità è stata al centro dell'intervento di Gianni Schelotto. Il cambiamento del rapporto uomo donna, la procreazione responsabile e, persino, l'ecografia (la possibilità cioè del padre di vedere il figlio quando è ancora nel ventre materno) mutano il rapporto che l'uomo ha con il neonato. Si sviluppa insomma sempre più il sentimento paterno (cioè ciò che il figlio dà al padre) e si ridimensiona proporzionalmente la funzione paterna (cioè che il padre dà al figlio). Il figlio diventa sempre più anche per l'uomo un godimento. Cambia dunque il rapporto fra i due soggetti e da questo rapporto mutano nasce un nuovo modo di vivere la paternità.

POLITICA — Tutti gli interrogativi espliciti sopra ricordano sulla politica. Se non altro perché da questa esfera debbono venire le nuove leggi ormai indispensabili per ridefinire limiti e regole. Ma la domanda che viene posta alla politica è ancora più alta: quale progetto per far fronte all'irrompere di tante novità?

Gabriella Mecucci



MILANO  
Via Durini, 26  
Tel. 792707-705292

Troverete sulla guida telefonica sotto la voce Amplifon, l'indirizzo delle 105 filiali in Italia

105 Filiali - 1500 Centri Acustici





Scompaiono, vittime della violenza poliziesca, i protagonisti della lotta all'università

# Nove tombe senza nome

## Gli studenti e i professori peruviani nel mirino di una feroce repressione

Ogni giorno cortei dispersi coi gas lacrimogeni  
Censura, arresti illegali e tortura nelle carceri  
Garcia stretto tra militari e destra dell'Apra  
Le accuse durissime della sinistra al presidente  
«Così spinge i giovani nelle braccia di Sendero»



LIMA — La manifestazione studentesca che si è svolta venerdì nella capitale, dispersa dalle polizie coi gas lacrimogeni. Sopra: il presidente Alan García



Dal nostro inviato

LIMA — «N» è un numero di 170 è scritto su nove tombe fresche e provvisorie del cimitero di Pachacamac, 30 chilometri a sud del centro di Lima. Senza ordine del giudice non si possono aprire. La gente del posto ha lanciato il mormorio. Qualcuno ha visto nella notte tra giovedì e venerdì durante il coprifuoco che da più di un anno vige nella capitale come in venti province del paese insieme allo stato di emergenza, dei militari che trasportavano sacchi di plastica e sistemavano il tutto in gran fretta. Dall'invasione delle tre università di Lima — 4.600 miliardi che in piena notte hanno fatto irruzione sorprendendo nelle residenze gli studenti mentre dormivano, portando via mille persone, distruggendo locali, materiale, archivi, uccidendo un guardiano che tentava di avvertire il rettore — è passata una settimana. Duecentocinquanta studenti sono ancora rinchiusi, parlare con loro o vederli è impresa difficilissima anche per i parenti e avvocati, 19 almeno sono semplicemente scomparsi. Da San Marcos, da Ingegneria, da La Cantuta sono stati portati in insieme agli altri. Oggi le autorità sostengono di non saperne niente. Come niente dicono di sapere delle 9 tombe di Pachacamac. «Questa notte gli vado anche da sola e agito con le mie mani, voglio vedere se trovo mio figlio», mi dice una madre che si è recata alla sede della prefettura.

Il pieno nelle ultime elezioni. Ora controlla Parlamento, Stato, Comuni, prefetture. Ma ha perso voti. Il fiammante 51% di Garcia del luglio dell'85 è già ridotto al 40%, mentre la Izquierda Unida passa dal 25 al 30%. Salta al 13%, mentre era quasi inesistente, la percentuale di gente che non è andata a votare, seguendo l'ordine di Sendero Luminoso, o annullando la scheda. La destra si tiene il suo 17%. E comanda molto di più. A Lima una gigantesca macchina di frode elettorale ha garantito la sconfitta di Alfonso Barrantes, presidente della sinistra, uno degli uomini più amati del paese, garante di una politica, spesso faticosa, di appoggio e dialogo con il giovane presidente. Frode nel vero senso della parola

ne. Quando non sa che pesci prendere o, come nell'ultima settimana, quando comprende che i militari stanno compromettendo la sua credibilità del tutto, il presidente si precipita a sorpresa a casa di Barrantes. Ma non è detto che in questi giorni difficili il colto e saggio avvocato venuto dalla Sierra abbia la possibilità di aiutarlo ancora, di fornire garanzie a nome di uno schieramento che è stato aggredito, che è furibondo. «La retata delle università — mi spiega l'ex sindaco di Lima, e lo trovo molto più stanco e invecchiato, nella sua modesta casa sempre più circondata di sorveglianza perché è tra i primi nella lista dei terroristi — si poteva fare in modo civile. Avvisando i rettori, presentandosi di giorno, senza di-

struggere, senza inutili violenze. Così lo scopo ottenuto è uno solo ed è chiaro: anche fra gli studenti più lontani dall'idea del terrorismo la simpatia o almeno il non rifiuto per Sendero e altre formazioni di guerriglia». E il presidente sarà schiacciato da questa trappola nella quale lo hanno infilato. L'Apra non è partito abituato a governare. Se si chiude, i soldati di sempre lo fragheranno. Se il paese si militarizza è la fine.

La parola macedonia che gli intellettuali si ripetono in questi giorni per spiegare la caccia alle streghe scatenata da partito e militari mi viene in mente entrando a San Marcos. La più antica università dell'America Latina era brutta e povera pur prima. Ma ora è devastata, non un vetro intero, i pochi calcinatori che c'erano a Scienze economiche sventrati a bastonate. Su un povero e coloratissimo Che Guevara di gesso a grandezza naturale si sono accaniti. Adesso un gruppo di ragazzi cerca di rimetterlo in piedi. «Aspetto ancora che qualcuno mi dica una parola, una sola per giustificare questo scempio. Che qualcuno mi dica chi pagherà», mi dice il rettore Rey De Castro. Seduto nel suo studio circondato di stermi e vessilli che testimoniano della storia dell'università mi fa un discorso terribile. È un anziano studioso dal tratto nobile, il viso sereno, teso a celare uno sconforto profondissimo. «Nell'università si stanno facendo dei lavori di restauro e di nuove strutture e gli ope-

festeggiare Ortega. Non costa niente e all'estero fa un futuro nero, questo paese è pronto per un bagno di sangue. Vedrai come peggiorerà la condizione di Lima ora che al posto di Barrantes c'è una specie di brutto che non sa dire tre parole in fila.

Il «brutto» ha già fatto caricare un corteo di donne che chiedevano il ripristino della distribuzione del bicchiere di latte ai bambini poveri della capitale. Distribuzione inventata da «Preloito», come la gente chiama Barrantes, e subito sospesa da Del Castillo che ha pure licenziato l'intera équipe che coordinava l'iniziativa. Di più, il novello sindaco ha già deciso che gli ambulanti devono alloggiare se non pagano il regolare affitto del terreno che occupano. Con buona pace dell'economia informale e dei suoi non tanti ingenui esaltatori, estimo scrittore Vargas Llosa in testa.

Alle accuse violentissime della sinistra politica e intellettuale il governo risponde esibendo alcune cifre: il prodotto nazionale passato dal 2% al 7%, l'inflazione dal 165 è scesa al 70%. E in occasione dei festeggiamenti del partito Alan ha organizzato un incontro internazionale ed esibisce ospiti illustri come Tomas Borgo, ministro degli Interni del Nicaragua, il leggendario comandante festeggiasimo qui a Lima, piccolissimo nella sua inimitabile divisa e con un sigaro più grande di lui sempre in bocca — dirigenti di prestigio come l'uruguayano Liber Seregni, l'argentino Oscar Allende, i cilieni Cerdomiro Almeida e German Correa. Ma gli ospiti escono assai poco dall'albergo riservato da migliaia di poliziotti, agenti, uomini di servizi mascherati da fattorini, camerieri e impiegati, dove immediatamente sono anche alloggiati Potrebbero, tra una camera e l'altra imbattersi negli studenti che manifestano al grido di «Pinochet, Garcia, la stessa porcheria». Di sveglie al mattino, esattamente come me, non hanno bisogno. C'è una bomba più o meno puntuale che esplosa tra le quattro e le cinque del mattino. Due giorni fa nel centro principale dell'aeroporto e almeno un morto, ieri in una sede dell'Apra. Due gli ammazziati freschi e ufficiali, ma da Cusco arrivano notizie frammentarie e preoccupanti di nuove retate e sparizioni dopo lo sciopero generale che ha chiesto le dimissioni del prefetto aprista. Sendero prosegue la sua opera con discrezione, adattando la tattica alla nuova realtà, e batte le mani alla politica governativa. Oggi comitiva di governo e ospiti stranieri — è arrivato anche Vladimir Cerezo, presidente del Guatemala — vanno tutti a Trujillo, città natale del fondatore dell'Apra, Haja de la Torre. Io vado a Cusco.

Marie Giovanna Maglie

# Campagna abbonamenti 1987

I DATI DI FEBBRAIO SONO POSITIVI: DECISIVO IL LAVORO DEI PROSSIMI MESI PER CONFERMARLI

I dati del primo rilevamento di febbraio sono soddisfacenti e segnano un ulteriore miglioramento rispetto alle precedenti rilevazioni. I segnali che avevamo avuto e comunicato nei primi giorni del mese si sono confermati qualcosa di più di una sensazione e si sono tradotti in cifre: il versamento complessivo è di 4 miliardi e 216 milioni, pari al 49,37 per cento dell'obiettivo, circa 140 milioni in più rispetto alla stessa data dello scorso anno; a questa cifra inoltre vanno aggiunti i 368 milioni degli abbonati all'estero, anche qui 50 milioni in più dell'86.

Il lavoro da portare avanti per raggiungere l'obiettivo è naturalmente ancora molto, ma i risultati conseguiti in questi ultimi mesi di campagna costituiscono una base di partenza di assoluto rispetto; i dati inoltre parlano di un andamento particolarmente sostenuto in quest'ultimo periodo con un miliardo circa versato nella prima quindicina di febbraio. Ancora una volta va comunque rilevato il grande contributo dell'Emilia-Romagna, come si evidenzia dalla classifica delle prime dieci Federazioni relativamente al versato.

Gli appuntamenti dei prossimi mesi, da quelli tradizionali come le Feste dell'Unità a quelli relativi all'uscita del giornale rinnovato, così come l'esigenza sempre più viva di mantenere un dialogo costante e quotidiano con una fascia di lettori sempre più ampia, devono rappresentare altrettante occasioni per fornire una conferma ai dati che abbiamo sommariamente elencato: non dobbiamo dimenticare, in definitiva, che la Campagna Abbonamenti per il giornale non si esaurisce con la fase di lancio e con i primi mesi di lavoro, ma deve essere un impegno permanente per tutto l'anno, per evitare che un rallentamento nei prossimi mesi vanti i buoni risultati fino ad ora ottenuti



Le prime 10 Federazioni in ordine di versamento

1. MODENA	L. 602.749.950	6. FIRENZE	L. 123.902.300
2. BOLOGNA	L. 561.749.600	7. FERRARA	L. 120.967.000
3. REGGIO EMILIA	L. 442.425.700	8. TORINO	L. 97.303.250
4. MILANO	L. 345.716.350	9. ROMA	L. 86.358.950
5. RAVENNA	L. 337.092.730	10. SIENA	L. 85.206.580

Le percentuali sull'obiettivo di ogni Federazione

Verbania	86 20%	Novara	44 35%	Venezia	22 89%
Civita Vecchia	80 29%	Arezzo	44 28%	Sondrio	22 43%
Reggio E	65 06%	Terni	44 27%	Cagliari	22 06%
Biella	64 82%	Roma	43 17%	Livorno	20 98%
Prato	62 81%	Como	42 86%	Campobasso	20 16%
Piacenza	62 63%	Crema	42 44%	Fermo	20 10%
Parma	60 59%	Pisa	42 63%	Avezzano	19 83%
Bologna	60 06%	Massa-Carrara	42 18%	Perugia	19 15%
Imola	58 82%	Cuneo	40 58%	Frosinone	17 23%
Ravenna	58 62%	Forlì	40 41%	Reggio Calabria	16 51%
Mantova	58 35%	Savona	39 44%	Potenza	16 46%
Aosta	57 64%	Lecco	39 07%	Caserta	16 24%
Asti	55 86%	Lodi	39 03%	Oristano	15 56%
Belluno	55 26%	Genova	38 79%	Salerno	14 93%
Trieste	55 06%	Pistoia	38 43%	Enna	14 60%
Rovigo	55 03%	La Spezia	37 28%	Foggia	14 06%
Treviso	54 92%	Varese	36 92%	Ragusa	12 95%
Modena	54 79%	Rimini	36 40%	Sassari	10 52%
Cremona	54 31%	Pavia	34 70%	L'Aquila	10 33%
Torino	54 05%	Firenze	34 13%	Cosenza	10 07%
Ferrara	52 59%	Grosseto	34 00%	Ascoli Piceno	8 43%
Tigullio	52 55%	Vercelli	32 60%	Siracusa	6 99%
Milano	52 38%	Chieti	31 64%	Catania	6 82%
Pesaro Urbino	52 37%	Avellino	31 18%	Messina	6 69%
Verona	51 81%	Napoli	30 91%	Latina	5 98%
Sienna	51 32%	Tivoli	30 31%	Catanzaro	5 87%
Brescia	50 53%	Matera	29 86%	Gallura	4 73%
Bolzano	49 61%	Taranto	29 02%	Palermo	4 73%
Ancona	49 35%	Istria	28 72%	Nuoro	3 86%
Alessandria	49 31%	Isentro	28 57%	Avellino	3 22%
Padova	48 04%	Viterbo	28 57%	Crotone	2 60%
Vicenza	47 42%	Rieti	27 60%	Agrigento	1 65%
Bergamo	47 28%	Castelli Romani	27 41%	Capo d'Orlando	
Trapani	46 66%	Pesara	26 02%	Calanissetta	
Catania	46 61%	Bari	25 99%	Carbonara	
Imperia	46 04%	Brindisi	25 08%	Trapani	
Verdugo	44 30%	Lecce	24 57%	MACERATA	
Pordenone	44 30%	Macerata	24 46%	TOTALE	49 37%



# Spettacoli

## Cultura

**L**IBRO TUTTO da leggere e tutto da discutere. *Gli invisibili* di Nanni Balestrini (Bompiani, pp. 280, L. 20.000) rappresenta una sorta di elogio funebre, in forma romanzesca, del movimento dell'Autonomia, il più inquietante forse dei fenomeni di radicalismo eversivo postassassinatori che appare evocato in luce dichiaratamente favorevole. Ma nello stesso tempo il libro dà evidenza assiomatica ai motivi intrinseci che ne resero inevitabile, necessario il fallimento. A dieci anni di distanza dal suo periodo di maggior fortuna non resta, secondo lo scrittore, che invitare a una rievocazione pubblica a non rimuovere dalla memoria collettiva quella vicenda tumultuosa, genetica, significativa, portata dal sovversivismo autonomo, attendendo ancora di essere scovati adeguatamente, e le esigenze che vi trovarono espressione non hanno perduto ogni senso.

Impossibile non dare subito atto a Balestrini dell'interesse di questo invito provocatorio, formulato in un'opera di alta qualità espressiva. Fra tanti romanzi e romanzetti elegantemente fletti, che potrebbero benissimo esser stati scritti negli anni Trenta o Quaranta, *Gli invisibili* ha il coraggio di affrontare una materia di realtà incandescente, densa di implicazioni tali da coinvolgere non solo i lettori professionisti ma il pubblico più ampio.

L'efficacia del libro trova base nell'orientare un aspetto di naturalezza affettiva, ingenua e disordinata che ovviamente è invece il risultato di una elaborazione calcolata con grande sapienza tecnica e altrettanta spregiudicatezza ideologica. Balestrini affida la narrazione alla voce di un protagonista che parla in prima persona e svolge un resoconto completo della sua esperienza di militante sovversivo, da cui è stato portato all'incarcerazione e alla condanna. E dunque scatto che la sua versione dei fatti sia interessata, soggettiva. Egli peraltro non si sogna nemmeno di negare le imprese di cui è stato responsabile, esproprio, rapine, intimidazioni, sabotaggi ma le rivendica con candore assoluto, come espressione spontanea di una «rabbiata teorica, una voglia di cambiare», germinata «per puro istinto al contatto con un mondo oppressivo».

Fatti e misfatti non sono mai riferiti ad alcun sistema di paradigmi etico-politici. Non c'è traccia d'altro dell'insegnamento di scattivi maestri, né emerge l'obbedienza a una qualche strategia organizzativa, un discriminante netto viene posto soltanto fra «il mio» e «la massa» e il terrorismo omicida. A buon conto, il sagace Balestrini evita addirittura di citare il nome dell'Autonomia, mostra di limitarsi a una sorta di «autonomia individuale, cui attribuisce un carattere esemplare per la conseguenza di una conseguenza graduale a forme di scontro sempre più aspro con le istituzioni, sino alla sconfitta irrimediabile».

Il proposito dello scrittore è insomma di fornire il ritratto di una mentalità, il quadro di un comportamento paleosociale, rappresentato dall'interno, con la suggestione di una suggestione. Due sono i connotati essenziali che lo contrassegnano. In primo luogo, una carica di vitalità aggressiva che si estrinseca nella contestazione permanente e globale di ogni ostacolo (frapposto dalla realtà sociale costituita). A derivarne è una volontà di lotta caparbia, senza slancchezza e senza tregua, perché l'unica via per affermare se stessi vien fatta consistere nell'opposizione, anzi nella negazione violenta, drastica, di tutto ciò che sia percepito come un vincolo alla propria libera gioia vitale.

Lo narrante si esalta nell'elenicare gli obiettivi inesauribili del suo essere contro, contro i padroni, contro il lavoro nero, contro tutti i lavori contro il ghetto, contro il clero, contro il sindaco, contro il sindacato, contro i partiti, contro la giunta, contro i maschi contro l'eroina, contro i fascisti, contro gli sbirri, contro i giudici, contro lo stato, contro la miseria, contro la repressione, contro la guerra, contro la famiglia, contro la scuola.



Prepolitico e prerazionale, diviso tra vitalismo e voluttà di compatimento, sempre «irresponsabile»: è il drammatico protagonista del romanzo di Nanni Balestrini. Quasi un «elogio funebre» dell'Autonomia

# Requiem per gli Invisibili

contro i sacrifici contro la noia. Com'è chiaro, siamo al livello di un infantilismo prepolitico, e prerazionale.

In effetti l'altro connotato fisionomico attribuito al personaggio è un'assenza totale di consapevolezza critica e autocritica. Nessun interesse lo sfiora mai per il confronto delle idee, per la progettazione intellettuale. Nel ripensare quello che ha fatto ne rivendica il valore ma in termini meramente dichiarativi, è stato giusto farlo, del resto la decisione di «raccontare ma così dal mio punto di vista queste storie che mi sono successe», è stata presa soltanto «così perché forse adesso viene la pena di raccontarle». Il loro significato gli sfugge, e le cause del fallimento gli riescono incomprendibili, gli suscitano sgomento. Chiuso in carcere, la percezione della sconfitta gli viene data dal crollo dei legami di solidarietà esultante che saldavano il suo vitalismo

irriflesso a quello di tutti i compagni del movimento trasgressivo quale sia stato il loro sbaglio lascia però di capirlo ad altri, cioè a noi lettori.

Per parte sua, una sola convinzione ha maturato. Il fatto è che lo penso e antiche tante come me lo penso che in fondo non abbiamo mai avuto non solo non abbiamo mai avuto nessuna idea né voglia di vincere ma nemmeno nessuna idea che c'era qualcosa da vincere da qualche parte e poi sai se ci penso bene adesso a me la parola vincere mi sembra proprio uguale come a morire». E questo il tratto psicologico più significativo del personaggio e il più agghiacciante. L'irrazionalismo vitalistico svela la sua contraddittorietà, capovolgendosi in voluttà di patimento si lotta non per vincere ma per dare testimonianza attiva di se in una vocazione alla disfatta che è in definitiva un abbandono

adeguata. *Gli invisibili* incarna un flusso di parole ininterrotto, come in uno sfogo o confessione orale, registrata al magnetofono. Apparentemente, l'autore mima le modalità di una conversazione improvvisata, con i suoi scatti titubanti, le asprezze nervose e lo scrupolo di tornar ad ogni parola sul già detto, per precisare meglio una circostanza, per cercar di definire uno stato d'animo. Ma appunto il rovello ansioso che pervade la pagina arricchisce di echi, rimandi, suggestioni fonetiche che danno un assetto quasi da poema in prosa, messianicamente assonato.

Si capisce perciò il ricorso a un artificio programmatico, l'abolizione della punteggiatura, la sintassi logica farragosa da caraculo a percepire la ritmicità dissonante delle emozioni vissute dal personaggio. D'altra parte, il discorso narrativo viene suddiviso in paragrafi, ad andamento strofico con una tecnica di stacchi e riprese che vuol rafforzare l'effetto di scansione a cantilena. Scarse le pause meditative, gli indugi analitici. I fatti sono inlucati dai fatti, determinando un accumulo di sensazioni sovraccitate nel suo corpo a corpo continuo con la realtà, il protagonista ne stravolge le parvenze in un'ottica visionaria.

Il suo stile è un'eccezione, insomma con vigore espressivo in un clima di ossessioni mentali, in cui anche le poche oasi di serenità appaiono pervase da un affannoso febbrile che lo fa trascorrere dal sogno all'incubo. In effetti i risultati stilisticamente più felici sono raggiunti nelle scene e situazioni in cui dominano i sentimenti d'angoscia e di angoscia, dalla furia viscerale al timor panico: così lo scatenamento apocalittico degli scontri fisici provocati dalla rivolta carceraria; così i discorsi di condanna agli sconvolgimenti psichici del pentitismo.

Con questi procedimenti di scrittura, Balestrini mira a uno scopo preciso: avvolgere di un'atmosfera più struggente patetica il personaggio, raffigurandolo come una vittima, certo non incolpevole ma degna della comprensione più patetica. La struttura interna del romanzo è architettata su questo proposito. A campeggiare in primo piano non sono infatti i tempi dell'insurrezionalismo movimentista, ma quelli del pentitismo carcerario. Il racconto inizia con l'entrata nell'aula dove avrà luogo il processo, di qui si svolge a ritroso l'asse principale della narrazione: il carcere, la vita in prigione. Su questa evocazione si innestano, con un montaggio in parallelo, i ricordi salienti dell'itinerario illegale. La struttura interna del romanzo è architettata su questo proposito. A campeggiare in primo piano non sono infatti i tempi dell'insurrezionalismo movimentista, ma quelli del pentitismo carcerario. Il racconto inizia con l'entrata nell'aula dove avrà luogo il processo, di qui si svolge a ritroso l'asse principale della narrazione: il carcere, la vita in prigione. Su questa evocazione si innestano, con un montaggio in parallelo, i ricordi salienti dell'itinerario illegale. La struttura interna del romanzo è architettata su questo proposito.

MILANO — Andrea Cascella, scultore, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Brera mi riceve nel suo ufficio, occupato dalla grande scrivania dietro alla quale s'inserra, la sciarpa al collo, come un fante in trincea. Il volto è gentile e cordiale, non meno della voce che si mantiene tenue come un soffio anche durante gli sghigni più amari. Al suo fianco il vicedirettore Ortelio, pittore, cerca, con brevi interventi, di chiarire i punti trattati da Cascella in modo più irruento, ma non riesce a fermare o non vuole interrompere i discorsi del suo direttore, che lo sguardo sembra dare finalmente sfogo a pensieri, a proteste da troppo tempo tenute a freno e che ora dilagano come un fiume che ha rotto gli argini. Cascella ha dichiarato che non rinnoverà il suo mandato di direttore, i docenti dell'Accademia scoperanno compatti. Il giorno della discordia è costituito dal regolamento del concorso per docenti e assistenti di ruolo, indetto nel 1986 dal ministro Falucci e che sta ora per avere inizio, ma questa è soltanto la goccia che ha fatto traboccare un vaso di delusioni, di frustrazioni che Cascella non maschera in alcun modo.

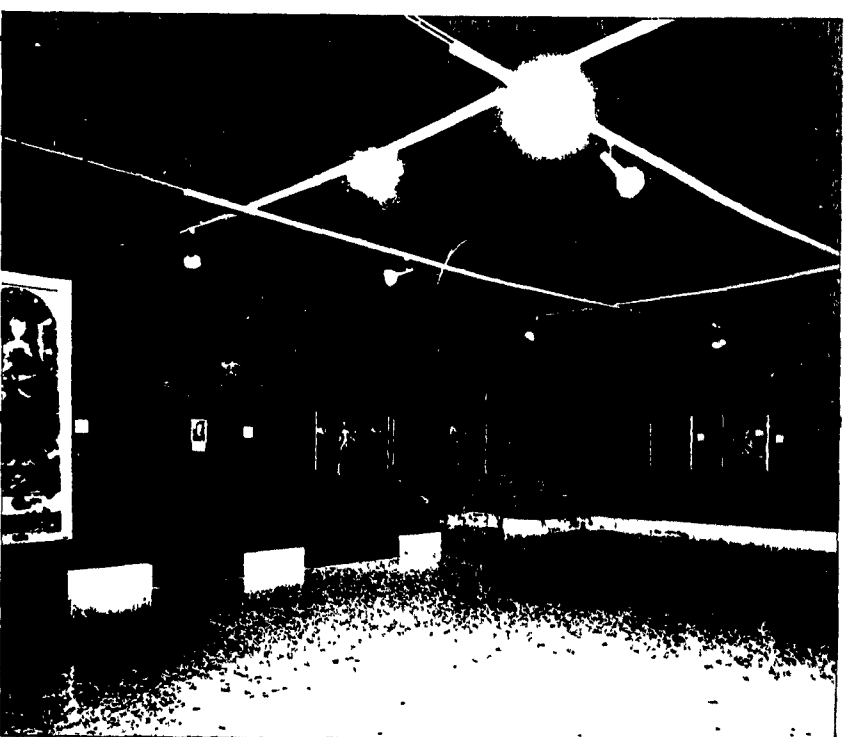
Dietro la sua scrivania, il muro è coperto da un grande arazzo secentesco, sulla parete opposta occhieggia un turco dipinto da Hayez, su una terza è un nudo femminile dello stesso pittore: sono le glorie del passato dell'Accademia — i celebri insegnanti, i fastosi modelli — che tanto più risaltano di fronte alle difficoltà del presente. Simbolo di queste ultime sembra essere lo scuro e freddo corridoio che porta dal cortile di Brera, incrociato sul Napoleone di Canova, all'ingresso della direzione dell'Accademia (ma anche alla Biblioteca Nazionale), poiché i calchi in gesso delle opere antiche polverose e sbertucciate danno un effetto di indolenti malinconia.

«Fino ai primi anni Sessanta — dice Cascella — le Accademie d'arte erano sette in tutta Italia. Ora sono diventate ventidue. Le nuove sono tutte concentrate al Sud. È forte il sospetto che molte di queste siano nate per scopi clientelari, per sistemare qualcuno. Al Ministero fanno finta di non capire cosa sia un'Accademia credono che serva a sfornare persone dedite a dipingere quadretti a intagliare sculture per i Camposanti».

Squilla intanto il telefono, docenti in sciopero contattano gli uomini politici milanesi, perché appoggino le loro rivendicazioni.

«Queste è l'Accademia che fu di Appiani Bossi Hayez. Al ministero credono che si possano usare i docenti del concorso del brigadieri o dei sergenti di fanteria. Guardi Cascella estrae il posterato bando di concorso. «Per i posti di professori e assistenti di ruolo possono concorrere tutti, anche i laureati purché rientrino

«Basta, io non ci sto più»



L'Accademia è in sciopero. Leggi sbagliate, mancanza di personale, clientele. E il direttore Cascella dice: «Basta, io non ci sto più»

# L'arte dei burocrati sta chiudendo Brera

tra i diciotto e i quarant'anni di età. Prova scritta, prova orale, poi, dopo questa selezione, verranno valutati i titoli. Ma perché illuderne tanta gente? Perché escluderle altre? Cosa significano quei limiti di età? Un diciottenne appena uscito dal liceo artistico potrebbe ottenere la cattedra di Pittura, un pittore affermato, con esperienza, titoli, mostre e riconoscimenti non può invece insegnare agli studenti soltanto perché ha quarantadue anni? È ovvio che migliaia di persone si sono presentate al concorso, come se si trattasse di un posto alle poste o all'azienda dei gas. Perché non anteporre la discriminante dei titoli alle prove? Io mi sono dimesso dalla commissione del concorso quanti mesi avrei impiegato a leggere tutti i temi? Ma è chiaro i temi non saranno letti e passeranno i raccomandati. Mi dicevano ma perché ti ritiri? Resta e fai passare i tuoi? Ma no, lo non ci sto».

«La nostra è una scuola particolare — continua Cascella. Il professore ha un ruolo carismatico, è una guida, ma al ministero non c'è mai fatto traboccare un vaso di delusioni, di frustrazioni che Cascella non maschera in alcun modo».

«Questo è il punto. Siamo fermi a leggi di ottant'anni fa a programmi settecenteschi. L'Accademia diploma studenti che non troveranno lavoro perché i programmi non sono al passo con i tempi. Ma quelle sono scuole tecniche. Noi vorremmo preparare fotografi, stilisti scenografici che non soltanto conoscano la tecnica del mestiere, ma abbiano dimestichezza con la tradizione artistica solo l'Accademia può offrire questo servizio. All'estero l'Accademia sono parte delle Università. Da noi l'Accademia è una scuola anomala, che non dà una laurea. Vorremmo che divenisse un'università, organizzata con un biennio propedeutico uguale per tutti e due anni di specializzazione nella materia prescelta. Ma occorrono ben altri mezzi, per i laboratori, per i tecnici che li facciano funzionare, per i computer. Occorre autonomia nella scelta delle materie, legate alle esigenze del territorio».

Propongo ancora un interrogativo. L'Accademia è sorta nel secondo Settecento, nella Milano di Maria Teresa, docenti e allievi decoravano la Scala, il Palazzo Reale. Non può darsi che le Accademie siano superate? Interloquisce Ortelio: «È un problema più generale. Serve ancora l'arte? A me sembra di sì. Prende sempre più piede una società basata sull'immagine ed essa ha bisogno di creatori di immagini».

Nello Forti Grazzini

Al servizio del Paese, all'ombra del potere, al centro di mille trame

**Giorgio Boatti**

**LE SPIE IMPERFETTE**

Personaggi, avventure, grandezze e miserie dello spionaggio italiano uomini, fatti e avvenimenti che la storia ufficiale trascura o dimentica di ricordare

**RIZZOLI**

E' IN EDICOLA

TUTTE LE AVVENTURE A COLORI  
PRIMA EDIZIONE INTEGRALE

TAMBURINI LIBERATORE

**RANKEROK**

PRIMO CARNERA L.8000





Accanto a destra, Paul Newman in due scene di «Il colore dei soldi»



Il festival «Il colore dei soldi» di Scorsese con la coppia Newman-Cruise ha aperto alla grande la 37ª Berlinale. Tra gli altri film attesi «Platoon» di Stone e un Klimov «scongelato»

# «Stecca» amara

Il colore dei soldi di Martin Scorsese, uscito venerdì in alcune sale italiane, ha inaugurato, fuori competizione, il 37° Festival cinematografico di Berlino. È il colore dei soldi, interpretato dal Forum del cinema giovane, si merita un'ampia attenzione e tanto successo. Per questo mentre quest'anno dal commento di Berlino '87 mette in campo un palinsesto di tutto riguardo, oltre a recitare una volta come solista Tom Cruise («Top Gun»), è pure il colore dei soldi ha bastanti meriti per sé solo da essere considerato, oltre un gradevole, intelligente spettacolo, una sofisticata «prova d'autore».

TV Su Raitre tutto quello che avreste voluto sapere su di lui: otto film da «Osessione» a «Ludwig», speciali su teatro, opera, cavalli...

# Visconti l'incantatore



«Per lui è facile incantare, sedurre, dominare, guidare, atterrare, e senza fare alcuno sforzo». Così scriveva, di Luchino Visconti, Marie-Dietrich nel suo «ABC del 1981» (in italiano nel 1984, «Il diavolo è donna - Dizionario di buone maniere e di cattivi pensieri»).

Dal nostro inviato BERLINO — Il colore dei soldi di Martin Scorsese, uscito venerdì in alcune sale italiane, ha inaugurato, fuori competizione, il 37° Festival cinematografico di Berlino. È il colore dei soldi, interpretato dal Forum del cinema giovane, si merita un'ampia attenzione e tanto successo.

Il MATTINO DOPO — Regia: Sidney Lumet. Sceneggiatura: James Hicks. Interpreti: Jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia, Diane Salinger, Geoffrey Scott. Fotografia: Andrzej Bartkowiak. Scenografo: Albert Brenner. Usa, 1987. Al cinema Ariston 2, Holiday e Paris di Roma.

Il film Esce «Il mattino dopo» con la coppia Fonda-Bridges

# Sbronza da incubo per Jane

stupre ha finito con lo squilibrio del film, facendone un curioso esempio di come non si fa un giallo.



Jeff Bridges e Jane Fonda in «Il mattino dopo» di Lumet

quadrati di Magritte (alla fotografia c'è il virtuoso Andrzej Bartkowiak), la polizia non sa che pesci pigliare, e insieme ad essa lo spettatore: Alex mente, è davvero colpevole, è vittima di un diabolico complotto ordito da qualcuno che vuole rovesciarsi addosso una brutta storia di sesso?

L'intervista Manu Dibango, che stasera suona a Milano, parla dell'orgoglio razziale, della musica e di Paul Simon

# In nome dell'Africa nera

gila, Bologna, Venezia, sempre dispiegando i ritmi della sua makkossa, musica tipica del Cameroun e via via conterminata con jazz, funky, persino soul. Sette elementi, insieme a lui sul palco, fiati e percussioni, ma anche elettronica.

Ma nel suo programma ci sarà la collaborazione con un musicista bianco di grande nome? Qualcosa di simile al Paul Simon di Graceland, ormai citazione obbligatoria quando si parla di musica occidentale che viene a contatto con la realtà africana?

dollaro in più, inseguendo sogni e voglie matte, si perdono, si dannano per l'eternezza, invidia tra quelli dell'ultimo Scorsese, grazie soprattutto alla superlativa prova di Newman, qui indotto all'impervio, problematico elemento di confronto, ormai sessantenne, col volto nobilmente segnato, i capelli incanutiti, con l'arrembante «se stesso» di ventiduenne anni fa, nello Spaccano, ma grazie anche al buon affiatamento generale dell'insieme, da Tom Cruise alla volitiva Mary Elizabeth Mastrantonio, a tutti gli sperimentati caratteristi.

cursori migliori nel genere thriller («Rapina record a New York, Reflexi in uno specchio d'acqua», entrambi con Sean Connery) sono sempre stati all'insegna di un cinema d'autore solidamente ancorato al gusto dello sberleffiato Amaro o della metafora cupa. Si vede, insomma, che Lumet, reduce da una lunga serie di tonfi commerciali («Trappola mortale», «Daniel, Garbo Talks», «Power», «Il mattino dopo» come un veicolo efficace per rientrare nel giro che conta, a costo magari di mettersi al servizio di una star in vena di exploit, non esclude che il film, colti tutti un anno, e certi allarmanti passaggi, si riduce ad essere un esercizio calligrafico insinuante ma sostanzialmente privo di ispirazione.

Roberto Giallo

Ugo Casiraghi

PRIMO PIANO / Settore allo specchio: zootecnia

Caro Pandolfi per il piano carni bisogna fare presto e bene

Di un Piano carni nel nostro paese si parla ormai da oltre due anni, cioè da quando il ministro dell'Agricoltura ne comunicò la imminente presentazione all'assemblea generale dell'Associazione allevatori...

D'altro lato la forte specializzazione dell'allevamento, che fa del vitellino italiano una «primizia» zootecnica, si basa principalmente sui vitelli da risalito, dovendo fare i conti con un allevamento da latte a sua volta fortemente specializzato.

Per quanto riguarda il primo aspetto stiamo molto in ritardo e rischiamo di trovarci con l'estinzione delle razze da carne nazionale prima ancora di poter intervenire i provvedimenti civili di mantenimento di detti animali...

questi temi, cioè quelli della qualità delle carni, il dibattito è aperto anche dal punto di vista propriamente tecnico e l'azione di politica zootecnica deve tenerne conto...

Un piano carni deve riprendere concretamente tutto questo oltre che affrontare direttamente la revisione della riforma sanitaria in materia di sanità animale...

Per ultimo il mercato. In Italia esistono migliaia di macelli comunali, ma le aziende private e cooperative che fanno mercato, anche in qualità di importatori, non sono più di cento...

Carlo Bonizzi

Si dovranno eliminare le bestie di una vasta zona infetta tra Pisa e Grosseto

Toscana, cinghiali addio Caccia grossa per isolare l'epidemia di peste suina

«Si tratta di un'emergenza sanitaria, una calamità naturale». Si tenta di definire i confini dell'infezione che ha colpito tutta l'Alta Val Cecina

Dal nostro corrispondente PISA - L'emergenza è stata forte, tra la gente di Sasso Pisano, il comune più a sud della provincia di Pisa, quando barcollante, in mezzo al paese, è arrivato dal monte un cinghiale malato per morire di lì a poco...

In questi giorni Regione e Comuni stanno cercando di definire nuovi confini naturali e non solo amministrativi dell'infezione...

zazione, per proibire la caccia normale (i pezzi di carne possono trasmettere il virus, così come l'uomo, che ne è portatore sano) e per eliminare tutte le bestie del territorio infetto...



La peste suina classica non è uno scherzo. Anche se non si trasmette all'uomo, è un virus molto pericoloso per gli allevamenti di suini...

Quali sono le caratteristiche del virus? È molto resistente - risponde il professor Forletta - sopravvive al processo di acidificazione che si compie durante la froilatura della carne...

Ilaria Ferrara

Prosciutto di Modena in dirittura d'arrivo

Varata una legge che riconosce il doc del prodotto - Siamo già ad un milione di pezzi - Un apposito marchio di garanzia sulla giunca

ROMA - Dopo S. Daniele e Parma, anche Modena entra nel Gotha dei prosciutti. Una legge, varata dalla Commissione agricoltura del Parlamento, prevede, infatti, la denominazione d'origine del prosciutto modenese e ne delimita la zona di produzione...

Con successivo Dpr verranno emanate le norme regolative alle tecniche e al ciclo di preparazione sulla base degli usi tradizionali. Il prosciutto di Modena si riconoscerà (accordi di Lisbona del 1988 e successivi) da un apposito contrassegno impresso su una delle guance al momento dell'immissione in commercio...

Nedo Canetti

Chiedetelo a noi

Quando il rivolo distrugge il vigneto

L'amministrazione comunale di Sondrio ha provveduto al rifacimento dei muri di sostegno di una strada comunale ad uso agricolo con una vistosa cordatura in cemento e con muri a secco...

proprietario del fondo inferiore non può impedire, è altrettanto vero che il proprietario del fondo superiore non può rendere più gravosa tale scolo, e resta il 3° comma, se per opere di sistemazione agraria dell'uno o dell'altro fondo si produca un aumento di flusso naturale delle acque del fondo superiore...

Ugo Fattorini

Un piano per salvare i nostri boschi

Enel e forestali controlleranno le piogge acide

ROMA - Presso il ministro dell'Agricoltura e Foreste, il ministro Pandolfi e il presidente dell'Enel Franco Viezzoli hanno firmato una convenzione allo scopo di coordinare le rispettive azioni tese a valutare lo stato del patrimonio boschivo...

identificare meglio le cause con dei controlli sistematici e permanenti nelle varie regioni italiane. Al fine di evitare duplicazioni di sforzi e per assicurare i migliori risultati, il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste e l'Enel hanno deciso di stipulare una convenzione. Potranno così essere stabiliti gli effetti delle «deposizioni acide» e degli altri inquinanti sul bosco...

L'Unacoma punta al rinnovo tecnologico

Calano ancora le vendite di macchine agricole

ROMA - Il 1986 per i produttori di macchine agricole è un anno da dimenticare in fretta. «Esso segna - ha detto Pietro Laverda, presidente dell'Unacoma - il punto più basso degli ultimi vent'anni per quanto riguarda, in termini di iscrizioni di macchine, le trattrici, le mietitrebbiatrici, i motocoltivatori, le motofalciatrici, le motosepiatrici. Insomma, la meccanizzazione nelle nostre campagne, dopo il boom degli anni 60-70, segna ulteriori momenti di riflusso...

nacoma lo spera, anche se in molti sono pessimisti; è il caso del Sygma, l'associazione dei produttori francesi, che stima per il prossimo anno un ulteriore calo del 10 per cento. Tuttavia, pur in un quadro di crescente agguerrita concorrenza internazionale, i costruttori italiani puntano le loro carte su un alto contenuto tecnologico delle macchine e il contenimento dei costi produttivi...

Bottiglie plastica, Filziat contraria

Anche i sindacati dell'industria alimentare contro le bottiglie di plastica. Fat-Cia, Filziat-Cgil, Unilas-Uil sostengono: 1) va difesa la scadenza del primo gennaio 1991 come data ultima per la vendita di alimenti confezionati o imballati in plastica...

La bilancia commerciale del settore ha fatto registrare un saldo attivo di 1.995 miliardi. Potrà esservi una svolta in questo trend discendente della meccanizzazione agricola, fenomeno non soltanto italiano ma avvertito da tutti i paesi ad agricoltura avanzata? L'Unacoma calcola che la produzione globale di macchinari agricoli dello scorso anno non supererà le 713.000 tonnellate, con una flessione del 2,5% sulla produzione '85 (731.600 t) e per un valore, franco fabbrica, di 4.474 miliardi. Più della metà della produzione (377 mila t) sono andate all'estero per un valore di 2.420 miliardi (+3,8%). Nonostante le importazioni abbiano registrato una tendenza al rialzo, va rilevato che la bilancia commerciale del settore ha fatto registrare un saldo attivo di 1.995 miliardi.

Quaranta prodotti per lo sviluppo

ROMA - L'asparago, il rizo, la soia, i cetrioli, i lupini, gli spinaci, l'avocado sono questi alcuni dei principali prodotti agricoli sui quali bisogna puntare per consentire un più nuovo sviluppo dell'agricoltura. L'indicazione è contenuta in un'indagine curata dall'ufficio studi della Confagricoltura...

La casistica giurisprudenziale è piuttosto ampia nel settore, ma non si può dire che il proprietario del fondo superiore non possa impedire, è altrettanto vero che il proprietario del fondo inferiore non può rendere più gravosa tale scolo, e resta il 3° comma, se per opere di sistemazione agraria dell'uno o dell'altro fondo si produca un aumento di flusso naturale delle acque del fondo superiore...

Advertisement for VR Videoregistrare. Text: 'Con VR il tuo network personale può andare in onda'. Includes an image of a VR VCR and the logo 'VR VIDEOREGISTRARE'.



Appuntamenti

SCUOLA DI TESTACCIO - Questa sera alle 21 concerto del...

Mostre

CARAVAGGIO - Tre dei famosi dipinti della Galleria nazionale...

Taccuino

Numeri utili - Soccorso pubblico d'emergenza 112...

Il partito

OGGI - RIUNIONE DEL CP E DELLA CPC - È convocata per mercoledì 25...

Ernesto Buffoni, 27 anni, è stato arrestato dopo l'ennesimo tentativo di violenza

È il brutto di Monte Mario? Denunciato da due studentesse ha confessato otto aggressioni

L'uomo, un imbianchino, non ha precedenti penali - Assaliva le sue vittime all'uscita dal lavoro - Quattro o cinque violenze ancora irrisolte: c'è un altro maniaco nella zona?

Usciva dal cantiere alle quattro del pomeriggio e cominciava «la caccia». In poco più di sei mesi ha aggredito otto donne e chissà quante volte ha dovuto rinunciare all'ultimo momento perché sulla strada...

Le braccia piene di pacchi. L'uomo aggredisce alle spalle, la butta a terra, le strappa i vestiti, fa qualche goffo tentativo di violenza, poi si limita ad obbligarla la ragazza a guardarlo mentre si masturbava.

Pochi giorni dopo la scena si ripeté, ma stavolta tra le giovani del collegio la voce si diffuse. La vittima questa volta ha una reazione più pronta, riesce a far scappare il suo aggressore quasi subito. Ernesto Buffoni scappa, ma tutte e due le giovani aggredite l'hanno visto bene in faccia.

MANIFESTI PER DUE CITTÀ - Roma e Napoli. Opere di grafici, cartomasti, vignettisti, illustratori...

PARIGI FANTASTICA E ROMANTICA - LE INCISIONI DI MERYON (1821-1868) - Per la prima volta in Italia vengono acquistati dell'ingente litografia parigina...

ROMA 1848-1849 - Della riforma di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione d'archivio e immagini d'epoca. Museo del folclore...

RICERCA DEMOLOGICA - Prosegue presso il Centro di Documentazione sulle tradizioni popolari della Provincia di Roma la ricerca «Allumiere, Toffia, Canale Montemarone»...

ROMA 1848-1849 - Della riforma di Pio IX alla Repubblica Romana. Documentazione d'archivio e immagini d'epoca. Museo del folclore...

Si dimette il presidente: crisi in seconda circoscrizione - Dopo un anno di totale paralisi istituzionale il presidente repubblicano della seconda circoscrizione, Mirella Barocelli...

Lettera del Pci: finanziare il progetto dello Sdo - In attesa di una legge organica su Roma-capitale perché non destinare subito i 25 miliardi previsti per l'86 per la progettazione del Sistema direzionale orientale?

Studenti: «Stop al nucleare» Martedì corteo - La conferenza energetica degli studenti romani comincia con un corteo, parola d'ordine: stop al nucleare.

Tor Bella Monaca: domani aprirà la farmacia - La farmacia comunale istituita a Tor Bella Monaca aprirà i battenti domani.

Stupefacenti: arrestati due corrieri stranieri - I carabinieri di Ostia hanno arrestato ieri due corrieri della droga di nazionalità estera.

Sunia-Sicet: protesta contro lo stato di abbandono di 20 alloggi - Il Sunia e il Sicet hanno sottoscritto un documento di protesta contro lo stato di abbandono di 20 alloggi in viale Vaticano 53.

Polemiche per i salvadanai posti oggi all'Olimpico

Sport per handicappati: «Non vogliamo elemosine»

L'iniziativa è dell'Istituto Don Orione, appoggiato da «Domenica In» - «È anche una protesta», ma in tanti si sono sentiti umiliati

Se non ci saranno ripensamenti dell'ultima ora oggi gli ingressi dello stadio Olimpico, in occasione della paratissima Roma-Inter, saranno riservati ai salvadanai per raccogliere i fondi destinati alla costruzione di un impianto polivalente a misura di handicappati.

Lutto

È morto a 45 anni il compagno Domenico Mandato. La federazione di Tivoli e la sezione di Viterbo di Curcio in questo momento di dolore esprimono il loro cordoglio alla famiglia.

Un'azione provocatoria sortita dalla totale assenza degli assessorati e degli enti preposti. La legge che doveva abbattere le barriere architettoniche entro il 6 febbraio - dice don Fiorini - è stata applicata solo sporadicamente e inoltre dall'88 le sportive americane si occupano dello sport per i portatori di handicap non ricevono alcun contributo regionale.

L'ARREDAMENTO E'...

Es.: Camera letto matrim. da L. 1.800.000 a L. 1.170.000. Cameraletta ragazzo da L. 770.000 a L. 495.000. Soggiorno da L. 1.600.000 a L. 1.040.000.

MODA MOBILI SOLO PER IL MESE DI MARZO

SCONTO REALE DEL 35% PER QUALSIASI TIPO DI ACQUISTO. ROMA - VIA NOMETANA, 1111 - Tel. 821616 (300 MT. PRIMA DEL RACCORDO ANULARE)

BASSETTI CONFEZIONI

ULTIME DUE SETTIMANE DI VERI SALDI A PREZZI ULTERIORMENTE RIBASSATI FINO AD ESAURIMENTO TOTALE DELLA MERCE INVERNALE

Table with columns for clothing items (ABITI, GIACCHE, CAPPOTTI, etc.), prices, and sizes. Includes sections for Uomo, Donna, Casual, Impermeabili, and Pelle.

QUESTE SONO LE SEZIONI E LE CELLULE CHE HANNO CONCLUSO LA GRANDE DIFFUSIONE DE

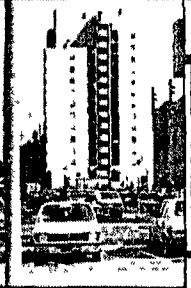
Table listing AIDS prevention centers: CASALOTTI 30, LAURENTINA 60, TUSCOLANA 50, TRULLO 80, IPPOLITO NIEVO 15, TIBURTINO III 100, ARDEATINA 10, RM 9 30, SUBAUGUSTA 50, PIETRALATA 50, ACOTRAL/OSTERIA DEL CURATO 30.

LA RIFORMA ORGANIZZATIVA DEL P.C.I. I CENTRI DI INIZIATIVA POLITICA E CULTURALE

SABATO 28 FEBBRAIO 1987 - ORE 10,30 presso Sala Stampa Direzione Pci in VIA DEI POLACCHI, 43



Vivere nei nuovi quartieri



TORREVECCHIA

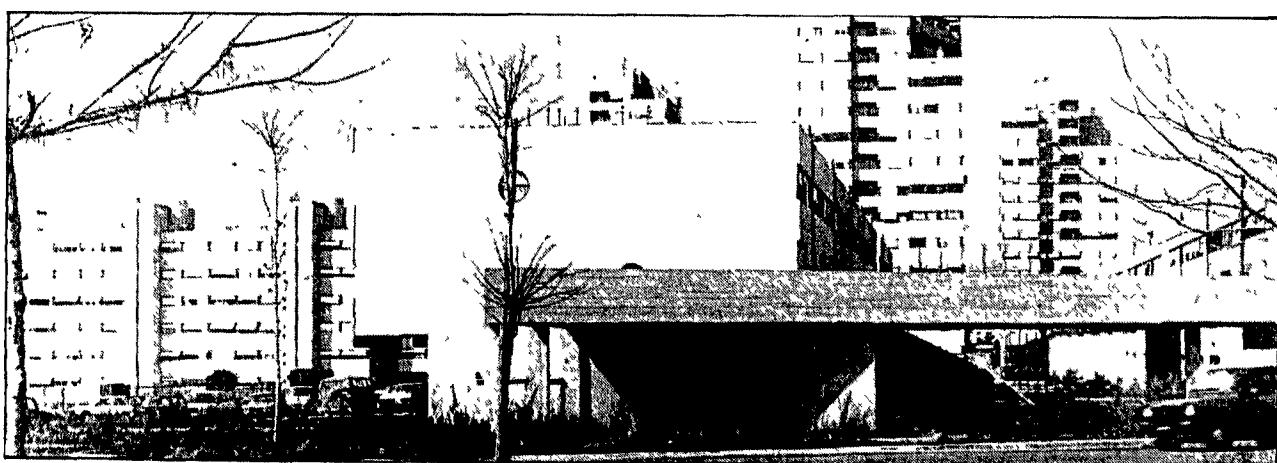
Luigi Bacchi, impiegato alle poste da ventotto anni, si sorprende di leggere il nome di sua moglie sul giornale «Maria Teresa di anni 41. Si è proprio lei, ma come avete fatto?». Poi senza approfondire il mistero torna a spiegare per la terza o quarta volta.

Luigi Bacchi e signora fanno parte di quella sfortunata schiera di famiglie di Primavalle che dopo aver atteso un'abitazione decente per tredici anni se la sono vista occupare nello spazio di un mattino.

«Non potevamo crederci, dopo tanta attesa quella porta non si apriva. Non può immaginare la delusione...».

«L'impiegato (anzi il dirigente, come sottolinea più tardi) vive in due stanze insieme ad altre cinque persone: moglie, tre figli, madre...».

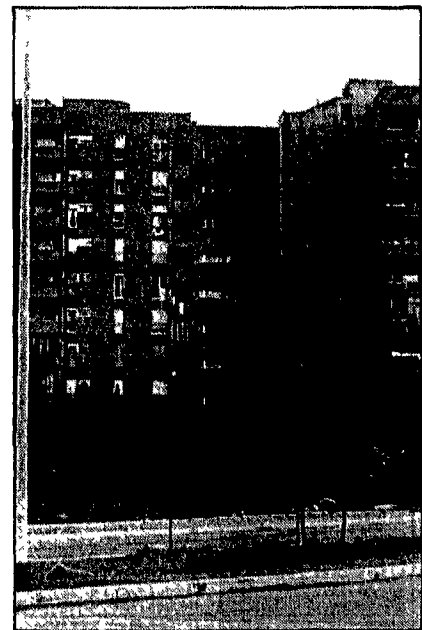
«La posizione del Pci è stata chiara fin dal primo momento: contro le occupazioni, a favore degli assegnatari, per dare assistenza alloggiativa a chi tra gli occupanti potesse realmente pretendere...».



La nuova Primavalle mai nata

È ancora un quartiere-fantasma l'appendice dell'antica borgata

A causa della piccola-grande guerra fra assegnatari e occupanti la zona super moderna non ha ancora una sua fisionomia - Quattro torri da 15 piani e palazzi da 3, 4 e 6



Immagini della zona nuova sorta a pochi passi da Primavalle: i palazzi ebbisti e quelli calti

La scheda

Il piano di zona numero 74 del 1979 definito Torrevecchia I (per differenziale da secondo piano preparato un anno dopo) è stato disegnato dagli architetti Barucci, Passarelli e Vittorini.

«Tra la Bocca e la Trionfale, il nuovo quartiere è stato «inventato» soprattutto per rispondere alle esigenze di quella parte degli abitanti del quartiere-madre, Primavalle, bisognosi di cure profonde di ristrutturazione».

«L'appendice di Primavalle — come si può definire Torrevecchia — dista pochissimo dal centro del quartiere. A differenza di altri nuclei nuovissimi non è stato operato in questo caso nessuna cesura tra il vecchio e nuovo nucleo abitativo».

sta succedendo nel nostro quartiere è la giunta-dice Emilia Allicca, capogruppo del Pci in circoscrizione, insegnante di lettere in una delle scuole medie di Primavalle.

«È la prima volta che succede una cosa del genere a Torrevecchia in dieci anni. Devi sapere che questo piano di zona è nato mentre era in corso quello di recupero di Primavalle un progetto ambizioso sul piano architettonico e urbanistico perché intendesse fermare il fenomeno. Ma nessuno ci ha ascoltato».

«Eppure il prefetto si era impegnato a intervenire per risolvere il problema...».

rate. Ebbene sia nel '76, sia nell'81, sia nell'84, i tre periodi nei quali abbiamo consegnato oltre settentotto case, non una, dico una, è stata mai occupata».

«Che vuol dire? Che Signorile manda a occupare? Sono state permesse — continua Emilia mentre gli ultimi tre ragazzini schizzano via appena scattano le 13.30. Io personalmente ho dato l'allarme fin dal novembre dell'85, ai primi segnali. Con un'interrogazione in circoscrizione chiedevo se non si intendesse fermare il fenomeno. Ma nessuno ci ha ascoltato».

«Eppure il prefetto si era impegnato a intervenire per risolvere il problema...».

aggiunge Delfino — altri menti non si spiega la coincidenza delle date del cambiamento politico in Campidoglio con quelle dell'occupazione».

«Come parlare a questo punto del nuovo quartiere? Il fatto che sia oggetto di una piccola-grande guerra friderale senza diritti scritti e diseredati non prima di quei diritti lo rende «diverso» di tutti gli altri che abbiamo attraversato. Lo «visitiamo» per la seconda volta e ci vengono in mente le descrizioni che abbiamo letto sulla «Guida all'architettura moderna» di Piero Ostilio Rossi: «È costruito intorno a una piazza centrale definita da quattro case alte 15 piani sulla quale si aprono un gruppo di uffici, un bar e un piccolo centro sociale. La piazza è collegata con via di Torrevecchia da un percorso pedonale intorno al quale sono disposti due edifici rettangolari ai 5 piani, con due livelli di abitazioni e uno di negozi in corrispondenza della piazza in linea perpendicolare alla casa e della piazza variabile da 4 a 8 piani. Costituiscono all'nel cui interno ci sono spazi verdi grandi abbastanza da ospitare un'attività sportiva».

«Secondo l'autore del libro «l'intervento più significativo» realizzato nella capitale «è costituito intorno a una piazza che ha modificato le caratteristiche degli alloggi pubblici e il modo per realizzarli. Sono più piccoli, infatti, di quelli costruiti prima del '77 per le economie cui costringe una nuova legge (la 813) e sono costruiti secondo un «progetto-guida» (che aspetta poi, alle prese con l'arbitrio) che sostituisce l'elaborato esecutivo degli anni precedenti. Nonostante le ristrettezze, il risultato finale è positivo tanto che il Comune ha meritato un posto in una guida di architettura».

«E tuttavia siamo in un quartiere-fantasma? È stata volta non perché mancano negozi (ce ne sono pochi ovviamente); i mezzi pubblici (una sola linea, il 849); oppure perché i servizi previsti non ci sono ancora? Le attrezzature sportive, parco ecc., o perché nessuno pulisce le strade (come al solito) è responsabile il Comune o l'Isop? Ma perché gli abitanti non hanno voluto, non sa chi sono. Quelli che occupano gli appartamenti si sentono prelati perché sanno che un giorno o l'altro saranno sgomberati; quelli che dovrebbero abitare i nuovi alloggi non li conoscono nemmeno. In pratica, è stata una situazione in un libro di architettura».

Maddalena Tulenti

Advertisement for 'CIRCO DI MOSCA' featuring 'P.zza CONCA D'ORO ROMA' and dates 'DAL 20 FEBBRAIO AL 15 MARZO'. Includes contact information: TEL. 8111125 - 8111127.

Advertisement for 'didoveinquando' featuring 'Legendary Pink Dots amplificatori spenti per i «puntini rosa»'. Includes the name 'Alba Solero'.



Advertisement for 'Riapre la mostra di Guida «sequestrata» a palazzo Barberini'. Includes details about the exhibition and contact information.

Advertisement for a film screening on Feb 14, mentioning 'Fino al 14 giugno si potrà andare al cinema anche la domenica mattina'.

Advertisement for 'A scuola di video e cinema, sperando in un lavoro'. Includes details about video and cinema courses.

Advertisement for 'Dai discorsi e dalle lettere, così parlò Aldo Moro'. Includes a quote from Aldo Moro.

Advertisement for 'A scuola di video e cinema, sperando in un lavoro' (continued) and 'Dai discorsi e dalle lettere, così parlò Aldo Moro' (continued).

Scelti per voi

La programmazione cinematografica odierna potrà subire variazioni o sospensioni a causa dello sciopero indetto dai sindacati dello spettacolo...

La storia ufficiale

Melodramma familiare e film documentario sulla tragedia del desamarcidismo argentino. La pellicola di Luis Puenzo...

L'inchiesta

Da un'idea di Flaminio, un film curato che porta la firma di Damiano Damiani, regista ed ex mafioso...

Peggy Sue si è sposata

Un viaggio nel tempo, ma melancolico e vestito di impio per Francis Ford Coppola. La donna del titolo è Kathleen Turner...

Cadaveri & Compari

Un film per ridere. Né più né meno. Quindici, consigliabile per una serata in allegria...

Il declino dell'impero americano

Parlare, parlare parlare forse per non morire. In il declino dell'impero americano si parla di paracchio, tra i nomi di un condottiero...

La famiglia

Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio-borghese...

Salvador

C'è una nuova epopea guerriera nella coscienza americana. Oliver Stone, il regista che ha rivisitato il Vietnam...

Prime visioni

Table listing film titles, theaters, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONI', 'ALCIONE', etc.

DEFINIZIONI

Table defining abbreviations for film genres and types, such as A, C, D, E, G, M, S, etc.

Spettacoli

Table listing theater performances, including titles like 'ESPERIA', 'ESPERO', 'ETOLE', 'EURCINE', etc.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema screenings, including titles like 'ASTRA', 'FARNESE', 'MIGNON', etc.

Cineclub

Table listing cineclub events, including titles like 'GRAUCO', 'LABIRINTO', 'SAVAIA', etc.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales, including titles like 'CINE', 'DELLE', 'NOMENTANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing successive screenings, including titles like 'AMBRA JOVINELLI', 'ANIENE', 'AQUILA', etc.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome, including titles like 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANCINI', 'RAMARINI', etc.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente 33) - Tel. 8530211. Alle 17.30 Giochi del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry...

Musica

TEATRO BRANCACCIO (Via Mellara 244 - Tel. 732304). Alle 11 il concerto della domenica...

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni 81 - Tel. 6568711). Alle 16 AN e il serpente Spot...

Jazz - Rock

TEATRO OLIMPICO (Piazza di San Pietro in Vincoli). Alle 17.30 Concerto del chitarrista Roberto Cotti...

FADE ARTE

presenta la mostra OMAGGIO AL GRANDE MAESTRO RENATO GUTTUSO...

DISPONENDO

minimo capitale garantiamo rendita mensile del 30% sul tuo INVESTIMENTO Tel. 06-351935

Table listing cinema screenings with titles like PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO.

Table listing cinema screenings with titles like ASTRA, FARNESSE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI.

Table listing cinema screenings with titles like GRAUCO, LABIRINTO, SAVAIA, UNIVERSAL.

Table listing cinema screenings with titles like CINE, DELLE, NOMENTANO, ORIGINE.

Table listing cinema screenings with titles like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO.

Table listing cinema screenings with titles like ALBA RADIANS, FLORIDA.

Table listing cinema screenings with titles like MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO.

Table listing cinema screenings with titles like ALBA RADIANS, FLORIDA.

Carnaval 1987. Sabato 28 febbraio-dalle ore 15 alle ore 18.30. AL CENTRO SPORTIVO "LE CUPOLI". PROGRAMMA Grande Veglione.

TEATRO MAJAKOVSKI. Sabato 21 ore 21. Domenica 22 ore 18. GRUPPO TEATRO ESSERE. DATEDATI UN TEATRO E VI SOLLEVERO'... IANNACCI PARLARE CON I MONTI.

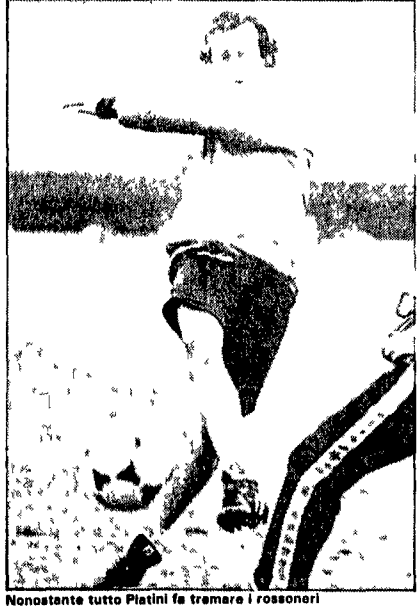
Table of football fixtures for the weekend, including teams like Avellino-Ascoli, Brescia-Como, Empoli-Atalanta, Milan-Juventus, Roma-Inter, Samp-Verona, Torino-Napoli, and Udinese-Fiorent.

Dopo le nazionali ritorna il campionato. Ed in testa alla classifica potrebbe cambiare tutto...

Tre trappole sulla via dello scudetto Per Napoli, Inter e Juve una domenica che vale doppio

QUI MILANO

MILANO - Platini, Platini, Platini il sabato nel villaggio dei rossoneri vive attorno ai totem del grande avversario. Con soddisfazione...



Nonostante tutto Platini fa tremare i rossoneri

ERIKSSON

«Caro Trap, sei il più bravo di tutti Ma oggi...»

ROMA - Botta e risposta con Sven Goran Eriksson alla vigilia di Roma-Inter, una partita delicata per più di un motivo...



PRONOSTICO IN PERCENTUALE: successo della Roma, dell'Inter, pareggio. Per carità non facciamo gli stregoni...

Totonero e violenza decreto in panne?

Il Parlamento ha affrontato e sta affrontando, in queste settimane, l'esame di un consistente pacchetto legislativo sullo sport...

QUI TORINO



Dal nostro inviato TORINO - «Vedi Napoli e poi muori» si diceva una volta...

somma l'angoscia e il nervosismo non abitano qui. Faceva notare l'allenatore Bianchi «E da questi particolari che si vede la maturità di una squadra...



Insomma Le sembra poco? - Maliziosetto, aggiungeva un altro già, e Platini? Lui fa la voce grossa andando in giro a dire che il Napoli...

RADICE

«Le paure di Bianchi mi ricordano quel 1976...»

TORINO - «Guan è un amico ma che entra? Mica per questo devo fargli il piacere. Forse lui mi ha fatto in dieci anni? Da quando arrivò a Torino...

Il gruppo comunista ha annunciato un'iniziativa (e un intervento di legge) che intende allargare il discorso alla prevenzione contro la violenza...





La crisi

tributo a rendere più stretto, e di scarse probabilità per sviluppi positivi... «Abbiamo assistito, con crescente sorpresa...»

traendola agli scilti. Questi si trovavano sotto il fuoco incrociato degli uomini di Jumblatt che la bombardavano dalle montagne dello Chouf e del braccio armato dei comunisti libanesi...

so la decisione di tornare in forze a Beirut (dopo esserne stato allontanato nell'estate 1982 dall'invasione israeliana) contro l'opinione del grande alleato sovietico...

tira ai cittadini di essere condati nei referendum. «Siamo tutti consapevoli — ha detto Renato Zangheri...»

andare. La mozione di fiducia che abbiamo presentato in Parlamento, e che dovrà essere discussa non oltre il 10 marzo, è il termine entro il quale il governo deve trarre le conclusioni di un fallimento che è ormai ammesso dai suoi esponenti più autorevoli.

turalmente esistono le eccezioni. Ma episodi come quello descritto dal vostro lettore sono molto frequenti, si verificano ogni giorno negli ospedali e nelle case.

ro, l'isolamento morale e materiale. In queste condizioni il malato ha molto bisogno di ascolto, di attenzione, di partecipazione, richiede una grande disponibilità di tempo che pochi medici hanno.

«I centri per la terapia del dolore dovrebbero quindi rispondere a queste esigenze, oltre che all'aggiornamento dei medici. Ma quanti ne esistono in Italia?»

Directorate GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editrice S.p.A. «l'Unità»

Pensioni

l'efficacia ed il decoro della democrazia. Il copione della politica spettacolo è logora, è diventato persino noioso e prevedibile.

Il dolore

una sconfitta, e nel rifiutare la sconfitta il medico rimuove il malato dalla propria coscienza. Lo abbandona nel momento in cui avrebbe il massimo bisogno di cure, sia pure palliative, e soprattutto di una terapia contro il dolore.

LOTTO DEL 21 FEBBRAIO 1987. Table with columns for numbers and prizes.

Advertisement for FIAT SAVVA. Features a calendar showing Feb 28 (Saturday) and text: 'Termine ultimo per acquistare una FIAT nuova risparmiando milioni!!!'.

Beirut

svolta, che fino all'altra sera veniva dipinta come quella decisiva. La milizia scitta di Amal aveva di fatto perso il confronto, sul terreno politico prima ancora che militare.

Ma è a partire da qui, da questo ulteriore attacco ai palestinesi, che si deve trarre un primo significativo bilancio politico. Qualcosa si è spostato, tutto è di nuovo in movimento.

Se volete una PANDA YOUNG, con 47 rate mensili da L. 188.000 risparmiate L. 943.000. Preferite la UNO 60L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, il vostro risparmio è di L. 1.265.000.

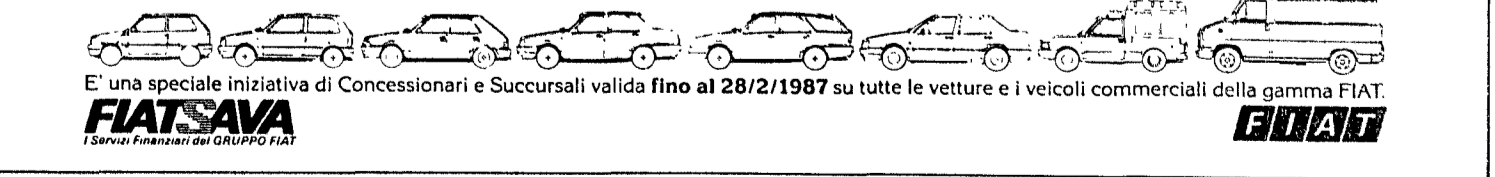
gramma un DUCATO MAXI G.V. DIESEL? Con 47 rate mensili da L. 677.000, risparmiate ben L. 3.398.000. In contanti, anticipate solo IVA e messa in strada, e bastano i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

UN ANNO DI SUPERBOLLO SU TUTTI I DIESEL. C'è per voi, fino al 28 febbraio, anche un'altra eccezionale agevolazione. Eccola: su tutte le autovetture diesel della gamma FIAT, oltre ai vantaggi SAVA e SAVALASING, avete in più una riduzione sul prezzo chiavi in mano pari al valore del Superbollo per un anno.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. In base ai prezzi e tassi in vigore il 19/2/1987.

Se volete una PANDA YOUNG, con 47 rate mensili da L. 188.000 risparmiate L. 943.000. Preferite la UNO 60L 3 porte? Con 47 rate mensili da L. 252.000, il vostro risparmio è di L. 1.265.000. E se vi piace di più la REGATA 100 i.e., con 47 rate mensili da L. 446.000, risparmiate L. 2.238.000. Passiamo ai veicoli commerciali. Vi serve un FIORINO JOLLY FURGONE DIESEL? Con 47 rate mensili da L. 329.000, arrivate a risparmiare L. 1.651.000. O avete in programma un DUCATO MAXI G.V. DIESEL? Con 47 rate mensili da L. 677.000, risparmiate ben L. 3.398.000. In contanti, anticipate solo IVA e messa in strada, e bastano i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

FINO A 2'000'000 DI RISPARMIO CON SAVALASING. Sempre fino al 28 febbraio, SAVALASING riduce il costo del finanziamento in vigore, permettendo ad aziende, professionisti e privati di risparmiare sino a L. 2.000.000, IVA inclusa. Tenete presente che, per qualsiasi vettura o veicolo commerciale FIAT, SAVALASING prevede comode soluzioni di pagamento da 18 a 48 mesi: pensate a quella più conveniente per voi, e... decidete subito.



E' una speciale iniziativa di Concessionari e Succursali valida fino al 28/2/1987 su tutte le vetture e i veicoli commerciali della gamma FIAT. FIATSAVA I Servizi Finanziari del GRUPPO FIAT. FIAT